



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DELL'11 NOVEMBRE 2009

Versione definitiva

INDICE RASSEGNA**LE AUTONOMIE.IT**

NUOVI ADEMPIMENTI DEL PATTO DI STABILITÀ 2009 ALLA LUCE DELLA LEGGE N. 102 DEL 2009 E DEL DDL CALDEROLI.....	5
ISTITUZIONE E GESTIONE DELL'ALBO DEI FORNITORI ON-LINE	6

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI.....	7
VENEZIA, SCUOLE E MUSEI COLLEGATI A RETE IN FIBRA GARR	8
A MILANO E PERUGIA CERTIFICATI ANAGRAFICI NEI 5.740 UFFICI	9
LEGAMBIENTE, IN CAMPANIA AREE A RISCHIO NELL'81% COMUNI.....	10
CRESCE RACCOLTA DIFFERENZIATA. È AL 48%	11
PER L'EMERGENZA CAMPANA RISORSE DI ALTRI ENTI.....	12

IL SOLE 24ORE

STRETTA SUL 25% DEI COSTI AMMINISTRATIVI.....	13
<i>LE PROPOSTE DI CALDEROLI/Il ministro leghista ha preparato un pacchetto aggiuntivo per la riduzione di atti e comunicazioni</i>	
LOMBARDIA APRIPISTA SUL PATTO DI STABILITÀ.....	14
DISPONIBILITÀ DA FITTO PER L'AUTHORITY SULL'ACQUA	15
<i>LA STRADA - Il ministro accoglie le richieste degli operatori Essenziale arrivare a un accordo in conferenza unificata</i>	

IL SOLE 24ORE SUD

LA CONTESA DEI FONDI PER IL SUD LE REGIONI: FARE SUBITO LE STRADE	16
<i>Si assottigliano le risorse del Fas - Duello Scajola-Tremonti.....</i>	16
SPESA TURISTICA A TAPPE FORZATE PER NON PERDERE GLI AIUTI UE	17
<i>Campania, Calabria, Puglia e Sicilia in scadenza tra un anno</i>	
SALE LA SPESA MA NON SI INVESTE PIÙ.....	18
<i>Record negativo in Sicilia - Gli enti finanziano soprattutto la tutela ambientale</i>	
I COMUNI PERDONO IL GETTITO DA USI CIVICI.....	19
<i>Le ultime pronunce riguardano Barile e Muro</i>	

ITALIA OGGI

MILANO CERCA DI NON RIDURSI A CITTÀ DEL TERZO MONDO.....	20
IL SEGRETARIO NEL MIRINO DI CANZIO	21
<i>Troppo alti gli aumenti dati al referente di Gianni Alemanno</i>	
INVALIDI, VERIFICA BIS.....	22
<i>Piano straordinario per 100 mila</i>	
LA BUROCRAZIA PERDE I PEZZI.....	23
<i>Entro il 2012 gli oneri si ridurranno del 25%</i>	
I CONSOLATI COMUNICANO TRAMITE PEC	24

FABBRICATI RURALI, SULL'ICI C'È IL CAOS.....	25
PIANO CASA PARACADUTE DELL'EDILIZIA	26
<i>Senza ampliamenti e rottamazioni il residenziale a -12,4%</i>	
APPALTI PRIVATI COL BOLLINO	27
<i>Qualificazione anche per i lavori tra privati</i>	
LA REPUBBLICA	
SONO I GIOVANI A PAGARE.....	28
IL DISSESTO DEL SUD	29
DECENNI DI ABUSI E VENTIMILA CONDONI L'ASSALTO ALL'ISOLA DAI PIEDI D'ARGILLA.....	30
<i>Il sindaco: stavolta l'edilizia illegale non c'entra, è colpa delle piogge eccezionali</i>	
GLI ENTI LOCALI AL GOVERNO "BANDA LARGA DIRITTO DI TUTTI"	31
LA REPUBBLICA FIRENZE	
ACCUSATI DI STUPRO, IL COMUNE PARTE CIVILE	32
<i>È la prima volta che Palazzo Vecchio presenta una richiesta simile</i>	
LA REPUBBLICA GENOVA	
LA GRANDE LEZIONE DELL'UOMO CHE VOLLE MORIRE LAVORANDO	33
<i>Dal ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione riceviamo e pubblichiamo</i>	
LA REPUBBLICA MILANO	
SONO LE GUARDIE GIURATE ARMATE LA NUOVA FRONTIERA DELLE RONDE.....	34
<i>L'idea del sindaco e parlamentare leghista D'Amico a Cassina: "Hanno già sventato tanti furti"</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
RIFIUTI RICICLABILI "COME A GENOVA"	35
LA REPUBBLICA TORINO	
SORPRESA, A TORINO LE MULTE CALANO	36
<i>Cinquantamila verbali in meno rispetto allo scorso anno</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
L'ITALIA CHE ASPETTA LA BANDA LARGA.....	37
<i>Il 39 per cento dei cittadini non ha Internet veloce - Un divario che doveva essere colmato entro il 2012</i>	
TREMONTI, NO A MANOVRE BIS E TAGLI ALLE PENSIONI	39
<i>«L'Europa promuove gli interventi sul deficit». Finanziaria, spunta il maxi-emendamento</i>	
I COMPITI DEL CONCORSO E LA CORREZIONE RECORD	40
CORRIERE DELLA SERA MILANO	
MANCANO 160 MILIONI, IL BILANCIO SLITTA A FEBBRAIO	41
<i>Il Comune in «esercizio provvisorio». Ici e dividendi di A2A, saltano le entrate</i>	
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI	
ASSUNZIONI PUBBLICHE, IL CERTIFICATO MEDICO NON SERVIRÀ PIÙ	42
CORRIERE DEL VENETO	
PIÙ FONDI AI LAVORI PUBBLICI MENO PER LE PICCOLE IMPRESE.....	43
<i>La Regione presenta la manovra di bilancio, la prima senza addizionale Irpef. L'attacco del Pd: «Bollettino di guerra»</i>	
LA STAMPA CUNEO	

“IL 20% DELL’IRPEF RESTI AI COMUNI”44

AVVENIRE

«URBANISTICA DISSENNATA L'ACCUSA DEL PARLAMENTO.....45

La relazione della commissione Ambiente della Camera: servono un piano e uno sforzo economia) straordinario

LA GAZZETTA DEL SUD

FRANA (PD) PROPONE L'ANAGRAFE PUBBLICA DI ELETTI E NOMINATI47

UNA DELEGAZIONE DI FUNZIONARI COMUNALI PRESENTE AL SALONE EUROPEO DELLA
COMUNICAZIONE PUBBLICA48

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Nuovi adempimenti del patto di stabilità 2009 alla luce della legge n. 102 del 2009 e del ddl Calderoli

Il seminario fornisce le necessarie informazioni utili ai fini della gestione operativa del patto di stabilità per riuscire a rispettare l'obiettivo programmatico 2009 e a programmare gli obiettivi per il triennio 2010/2012. Il seminario analizza nel dettaglio la normativa di riferimento, con attenzione anche alle recenti modifiche apportate dalla legge n. 102/2009, e alle novità contenute nel ddl Calderoli, il quale riformerà il Codice delle Autonomie e nell'atto del Senato 1397. Durante il seminario viene mostrato l'utilizzo del sistema SIOPE per il monitoraggio infrannuale e le modalità della costruzione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG). La giornata di formazione avrà luogo il 1 DICEMBRE 2009 con il relatore il Dr. Matteo ESPOSITO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE NORME SULLE ASSUNZIONI DEL PERSONALE NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: COME REDIGERE DETERMINE, DECRETI E DELIBERE SENZA RISCHI DI ANNULLAMENTO E RESPONSABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 DICEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

LE AUTONOMIE.IT

Incontro tematico di approfondimento

Istituzione e gestione dell'Albo dei fornitori on-line

Ai sensi dell'articolo 125, comma 8 del d.lgs 163/2006 le acquisizioni in economia di beni, servizi, lavori, possono essere effettuate attraverso la procedura del cottimo fiduciario che si configura come una procedura negoziata in cui le acquisizioni avvengono mediante affidamento a terzi. L'affidamento mediante cottimo fiduciario avviene nel rispetto

dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei, individuati sulla base di indagini di mercato ovvero tramite elenchi di operatori economici predisposti dalla stazione appaltante. Il consorzio ASMEZ per permettere ai propri associati l'istituzione e il manteni-

mento di un albo dei fornitori accreditati propone il servizio **Albo Fornitori online**, sempre disponibile su internet e senza costi per gli Enti per acquisto - aggiornamento software. Il servizio si rivela particolarmente vantaggioso per gli Enti in quanto solleva il personale comunale dalle incombenze relative alla gestione dell'elenco dei soggetti accreditati e semplifica

l'individuazione delle ditte invitate alle negoziazioni. Allo scopo di prospettare agli associati i benefici relativi al servizio **Albo Fornitori online** si terrà un **incontro tematico il 19 novembre 2009 dalle ore 9:30 alle 13:30**, presso la sede ASMEZ di Napoli - Centro Direzionale, Is. G1 - Scala D, 11° piano. Per informazioni ulteriori chiamare al numero 081/7504553

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 261 del 9 novembre 2009** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) l'ordinanza del Presidente del Consiglio 3 novembre 2009** - Disposizioni urgenti di protezione civile;
- b) l'ordinanza del Presidente del Consiglio 6 novembre 2009** - Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania e per consentire il passaggio alla gestione ordinaria;
- c) il decreto del Ministero dell'ambiente 12 ottobre 2009** - Criteri ambientali minimi per l'acquisto di ammendanti e per l'acquisto di carta in risme da parte della PA;
- d) la circolare del Dipartimento della funzione pubblica 16 settembre 2009 n. 4** - Risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro - legge 102/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 78/2009, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali", art. 17, commi 35-novies e decies.

NEWS ENTI LOCALI**BANDA LARGA****Venezia, scuole e musei collegati a rete in fibra Garr**

Interconnettere alla rete Garr (la rete italiana dell'Università e della Ricerca gestita dal Consortium Garr) la rete del Comune di Venezia, con lo scopo di collegare istituti di ricerca, università, scuole pubbliche, biblioteche, musei e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico presenti sul territorio comunale. È questo il succo dell'accordo sottoscritto con un protocollo d'intesa, dal Comune di Venezia, il Consortium Garr, le Università di Ca' Foscari e Iuav. Ad essere interconnesse, al momento, sono alcune importanti realtà cittadine: oltre alle due Università, le sedi del Cnr, la Biblioteca Marciana, l'Istituto veneto di Scienze Lettere ed Arti, il conservatorio Benedetto Marcello, il laboratorio di neurofisiologia clinica del San Camillo, agli Alberoni. A queste realtà di eccellenza il Comune di Venezia farà utilizzare la propria infrastruttura telematica per rendere possibile l'accesso alla rete Garr che, come ha ricordato il direttore Valente, nel 2011 arriverà a toccare i 100 Gigabit al secondo, consentendo attività di connessione impensabili in termini di velocità, rispetto ai normali service provider. Raccogliendo una raccomandazione del direttore del Garr che ha identificato le scuole come strutture che dovranno essere obbligatoriamente collegate, l'assessore Fincato ha sottolineato che il Comune di Venezia porterà la rete alle scuole comunali approfittando dei primi lavori di manutenzione ordinaria.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

POSTE

A Milano e Perugia certificati anagrafici nei 5.740 uffici

Da oggi i cittadini residenti nei comuni di Milano e Perugia potranno richiedere i certificati anagrafici in tutti i 5740 uffici postali dotati di sportello amico. Ovunque essi si trovino in Italia per lavoro, studio o turismo e abbiano la necessità di un certificato anagrafico - si legge in una nota - potranno da oggi ottenerlo in tempo reale semplicemente recandosi in uno degli uffici postali dotati di Sportello Amico. Per richiedere il certificato è sufficiente compilare l'apposito modulo e in pochi minuti l'operatore verificherà i dati, rilascerà il certificato. L'attivazione e l'estensione del servizio "Rilascio Certificati" sull'intera rete nazionale, si colloca nell'ambito del progetto "Reti Amiche" promosso dal Ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, con l'obiettivo di creare un'offerta multicanale che renda sempre più semplice e veloce l'accesso ai servizi comunali e favorisca il dialogo tra cittadino e Pubblica Amministrazione.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**FRANA ISCHIA****Legambiente, in Campania aree a rischio nell'81% comuni**

La Campania è una regione "dai piedi d'argilla, con abitazioni in aree a rischio idrogeologico nell'81% dei comuni, e fabbricati industriali nel 44%". È la denuncia di Michele Buonomo, presidente regionale di Legambiente, che commenta così la frana che ha colpito stamane l'isola di Ischia. "Dopo un evento tragico come quello che ha colpito Ischia - afferma - è chiara la necessità di pensare prima di tutto ai soccorsi. Sarebbe un errore fatale, però, non concentrarsi anche sulle vere cause di quanto accaduto. È non è colpa della pioggia o del destino cinico e baro. Per troppi anni nella nostra regione dissesto idrogeologico, incendi, scarsa manutenzione, cementificazione selvaggia spesso abusiva hanno rappresentato il modello di sviluppo del territorio. Basta con la Campania della paura, bisogna cambiare rotta, utilizzare fondi in modo radicalmente diverso dal passato. Tutti ormai dicono che la riduzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio sono le prime grandi opere pubbliche di cui ha bisogno il Sud e la Campania in particolare, per favorire anche la qualità ambientale e l'occupazione. Sarebbe auspicabile passare dalle parole ai fatti". "Non sappiamo ancora quali sono le cause della terribile tragedia di Ischia ma quel che è certo è che questo Paese deve smettere di parlare di prevenzione e cura del territorio solo in occasione di disastri e lutti", aggiunge Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente. "È chiaro - dice - che abbiamo a che fare anche con gli effetti dei cambiamenti climatici in atto. Ma le piogge sempre più concentrate hanno conseguenze ancora più disastrose in quei territori dove già sussistono condizioni di rischio idrogeologico elevato, problemi di abusivismo, incuria del territorio e della sua vegetazione".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**EMILIA ROMAGNA**

Cresce raccolta differenziata. È al 48%

Cresce in misura esponenziale la raccolta differenziata dei rifiuti in Emilia-Romagna, dal 25% registrato nel 2000 al 48% del primo semestre del 2009 (+3% dell'obiettivo di legge vigente), mentre viene confermata l'autosufficienza impiantistica della regione. La fotografia sulla gestione dei rifiuti - con i dati aggiornati su raccolta, stato degli impianti di smaltimento e recupero, con un focus sugli imballaggi - è contenuta nel "Report 2009", illustrato in Regione dall'assessore all'ambiente Lino Zanicelli, dal direttore tecnico di Arpa Emilia-Romagna Vito Belladonna e dal direttore generale del Consorzio Conai Giancarlo Longhi. Il Report sulla gestione dei rifiuti 2009 è curato da Arpa in collaborazione con il Servizio regionale rifiuti e bonifica siti. I dati presentati nel rapporto provengono

sia dal sistema informativo regionale sui rifiuti sia da altre fonti: Istat, Ispra, Conai e Consorzi di filiera, Anie, Gestori dei servizi e Gestori degli impianti, Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani. I dati sono presentati alla vigilia della "Settimana europea per la riduzione dei rifiuti", in programma dal 21 al 29 novembre prossimi, che prevede una serie di iniziative promosse dalla Regione, dagli Enti locali e da Hera ed Eni'a, le due principali aziende del servizio di gestione dei rifiuti emiliano-romagnoli. L'"European week for waste reduction" è un'ampia campagna di comunicazione ambientale nata all'interno del Programma Life+ della Commissione europea con l'obiettivo di sensibilizzare istituzioni, consumatori e tutti i soggetti coinvolti sulle strategie e politiche di prevenzione dei

rifiuti messe in atto dall'Unione europea. La Regione partecipa come "Project developer", coordinando diversi appuntamenti sul territorio. Tra i dati positivi del rapporto vi è dunque quello relativo alla raccolta differenziata, che registra circa 5 punti percentuali in più rispetto all'anno scorso e l'incremento più alto degli ultimi anni: 637.552 tonnellate pari al 43,5% nel primo semestre del 2008, 701.087 tonnellate pari, come detto, al 48% nel primo semestre del 2009. Dal 2000 la Regione ha sempre superato gli obiettivi di legge anche grazie agli investimenti sulle stazioni ecologiche attrezzate, passate da 220 alle attuali 350. Ci sono tutti i presupposti per raggiungere a fine anno l'obiettivo del 50% di raccolta differenziata. Il rapporto conferma, inoltre, l'autosufficienza impiantistica dell'Emilia-Romagna, con un crescente

recupero di energia dagli impianti e livelli di sicurezza nello smaltimento che allineano la regione all'Europa più avanzata. Più critico il dato che riguarda, invece, la crescita nel 2008 della produzione dei rifiuti urbani: 695 chilogrammi per abitante, con un +3%. Influisce sul fenomeno, soprattutto, il peso dei rifiuti derivanti dalle attività produttive minori che, in Emilia-Romagna, vengono assimilati a quelli domestici consentendo (e questo è l'elemento positivo) il controllo su una parte significativa dei rifiuti d'origine produttiva. Da segnalare che i dati di produzione e raccolta differenziata relativi al primo semestre del 2009 indicano, rispetto allo stesso periodo del 2008, una sostanziale stabilità nella quantità di rifiuti prodotti (1.464.100 tonnellate nel 2008, 1.464.884 tonnellate nel 2009).

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

RIFIUTI

Per l'emergenza campana risorse di altri enti

Una corsia preferenziale per le risorse necessarie a combattere il prolungarsi dell'emergenza rifiuti in Campania, attingendo anche ai fondi previsti per altre emergenze. È quello che prevede l'Ordinanza del presidente del consiglio dei ministri 6 novembre 2009 n. 3819, recante "Disposizioni urgenti per fronteggiare l'e-

mergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per consentire il passaggio alla gestione ordinaria", pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" del 9 settembre 2009 n. 261. Il provvedimento prevede che al fine di "assolvere alle attività solutorie inerenti agli interventi di infrastrutturazione in corso di realizzazione nel territo-

rio della regione Campania", il Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti "è autorizzato a disporre, in via di urgenza, delle risorse finanziarie presenti sulle contabilità speciali intestate ai Commissari delegati per le altre emergenze in atto". Il godimento è a titolo di anticipazioni da rimborsare alla conclusione delle procedu-

re. In "Gazzetta" anche l'ordinanza 3 novembre 2009 n. 3818, recante Disposizioni urgenti di protezione civile che autorizza assegnazioni temporanee di personale di altre amministrazioni, e la possibilità di stipulare contratti a termine, per fronteggiare la emergenza del Paese, fra cui quelle dell'Abruzzo e di Messina.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

SEMPLIFICAZIONI PER LE PMI - Domani l'esame in Consiglio dei ministri del collegato alla Finanziaria presentato da Brunetta

Stretta sul 25% dei costi amministrativi

LE PROPOSTE DI CALDEROLI/Il ministro leghista ha preparato un pacchetto aggiuntivo per la riduzione di atti e comunicazioni

ROMA - Sarà il piatto forte del Consiglio dei ministri di domani. Un collegato alla Finanziaria che raccoglie una serie di norme tra loro assai poco omogenee ma che puntano a una ulteriore semplificazione dei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese. Il testo presentato dal ministro della Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, è composto di 26 articoli, il primo dei quali prevede un'estensione del piano taglia-burocrazia contenuto nella manovra triennale (l.133/2008) anche alle Regioni e agli enti territoriali con l'obiettivo di arrivare, entro il 2012, alla riduzione del 250/0 degli oneri amministrativi. Per realizzare il progetto, basato sulla misurazione di una serie di costi e che a regime dovrebbe garantire risparmi fino a 5 miliardi di euro per le piccole e medie imprese, è previsto un concerto tra Funzione pubblica e Sem-

plificazione «previa intesa in sede di Conferenza unificata». Ieri il ministro Roberto Calderoli ha presentato in sede tecnica un altro pacchetto di circa 15 articoli, con ulteriori misure di dematerializzazione di atti e comunicazione per le imprese che oggi sarà approfondito nei suoi dettagli. Tra le altre misure già esaminate in pre-consiglio c'è il via libera al rilascio della carta d'identità al compimento del decimo anno d'età e l'obbligo di giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla sua Costituzione per i dipendenti pubblici al momento dell'assunzione. Discorso verde anche al riconoscimento del valore legale delle pagelle digitali, nella prospettiva prevista dal piano e-gov 2012 che per la scuola punta alla completa dematerializzazione di tutte le comunicazioni a studenti e famiglie. Passa anche l'obbligo di invio telematico del certificato medico

all'Inps anche per il settore privato, mentre rischia lo stralcio la norma che prevede il graduale passaggio alla ricetta medica digitale. Nel secondo titolo del collegato sono poi confermate le norme di delega al governo per l'emanazione di una Carta dei doveri delle amministrazioni. Si tratta di quel "catalogo dei comportamenti e delle buone prassi" che il ministro Brunetta intende introdurre nella Pa sulla scorta di modelli già praticati in altri paesi dell'Ue. Nella nuova versione, alleggerita da una serie di obblighi e prescrizioni che una settimana fa avevano sollevato perplessità in pre-consiglio da parte di diversi ministeri e della Presidenza del Consiglio, restano centrali i temi della trasparenza e dell'accessibilità agli atti e al maggior numero di procedure amministrative. La Carta definirà poi i criteri di comportamento e «leale collaborazione» cui sono tenuti

tutti i dipendenti, e renderà certe le indicazioni sui tempi entro i quali i provvedimenti dovranno essere adottati. Tra le altre misure si punta poi a rendere effettivo il divieto della amministrazioni di richiedere a cittadini e imprese informazioni (o certificazioni) di cui le stesse sono già in possesso. A vigilare sul corretto rispetto della Carta dei doveri della Pa sarà il Dipartimento Funzione pubblica: come nel caso della riforma del lavoro nel settore pubblico anche in questo caso la previsione normativa è di individuare una responsabilità sostanziale nella dirigenza e di collegare il riconoscimento o meno di parte del salario accessorio al rispetto di queste regole di buona gestione degli uffici.

Davide Colombo

ENTI LOCALI - Sbloccati fondi per i Comuni

Lombardia apripista sul patto di stabilità

In Lombardia va in porto il primo Patto di stabilità regionale. Con questo nuovo strumento finanziario gli enti locali avranno la possibilità di sbloccare i pagamenti arretrati alle imprese, a volte fermi a mesi e mesi addietro. Questa mattina la firma dell'accordo alla presenza del Governatore della Lombardia, Roberto Formigoni e dei presidenti di Anci Lombardia, Attilio Fontana, e di Upl Lombardia, Leonardo Ca-

rioni. Grazie all'utilizzo del meccanismo, reso possibile dall'ultima manovra finanziaria, ma rimasto inutilizzato dalle altre regioni, il Pirellone accantonerà una quota di denaro "trasferendo" la sua possibilità di spesa ai comuni. I quali, a loro volta, potranno utilizzare le risorse che già possiedono ma che, attualmente, sono bloccate dai rigidi criteri del Patto di stabilità nazionale. Il principio è quello della compensazione: se un ente

risparmia e altri enti spendono, il bilancio pubblico complessivo non cambia, purché la cifra rimanga la stessa. Così dovrà essere per la Lombardia, che potrà accantonare in favore degli enti locali qualche decina di milioni (la cifra esatta sarà messa a punto nelle prossime ore). Finora i parametri contabili del Patto hanno creato problemi agli enti locali soprattutto sul fronte dei pagamenti alle imprese, sia nel caso del conto eco-

nomico, cioè delle spese correnti, sia nel caso del conto capitale, vale a dire degli investimenti, entrambi rimasti "intrappolati" nelle maglie della contabilità nazionale. Con questo nuovo metodo, che ricalcola la spesa su scala regionale, i comuni potranno affrontare i pagamenti arretrati nei confronti dei fornitori, andando incontro alle imprese in crisi.

Sara Monaci

SERVIZI LOCALI - L'attuazione della riforma non si ferma

Disponibilità da Fitto per l'authority sull'acqua

LA STRADA - Il ministro accoglie le richieste degli operatori Essenziale arrivare a un accordo in conferenza unificata

ROMA - Prima l'approvazione definitiva della riforma dei servizi pubblici locali alla Camera e il regolamento attuativo entro la fine dell'anno, poi una proposta sull'istituzione di un'autorità per l'acqua da concordare però con le regioni. Il ministro delle regioni, Raffaele Fitto, intervenendo ieri al seminario organizzato da Agici e Utilitatis, non ha chiuso la porta al coro di richieste per la creazione di un regolatore ad hoc per il settore idrico, ma ha escluso che questo possa avvenire per decreto legge. «È necessario - ha detto Fitto - procedere con un disegno di legge su cui si trovino d'accordo la conferenza stato-regioni e la conferenza unificata. Non possiamo creare confusione tra le competenze costituzionalmente riconosciute ai diversi livelli istituzionali». La richiesta

di un'autorità per il settore idrico era arrivata dagli organizzatori del seminario, ma anche dalle principali forze politiche. Per questa soluzione si erano schierati il democratico Federico Testa e il responsabile enti locali del Pdl, Giovanni Collino. Qualche perplessità in più dal leghista Massimo Garavaglia, che ha difeso le competenze dei singoli comuni anche in materia tariffaria, e il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, che ha sollevato un problema generale di costo eccessivo delle autorità indipendenti. Al seminario è intervenuto anche Giancarlo Cremonesi, presidente dell'Acea e della Confservizi, l'organizzazione che riunisce le aziende pubbliche dei servizi locali. Il giudizio sulla riforma è sostanzialmente positivo. «Tutti i tentativi affinché i Comuni

continuino a mantenere un controllo di fatto mi sembrerebbero delle forzature». Quanto a un possibile intervento delle fondazioni bancarie o della Cassa depositi e prestiti, Cremonesi ha detto di essere favorevole «a soci industriali o finanziari purché si rispetti lo spirito della legge e si rafforzi l'azienda». Andrea Spaziani, direttore generale Federutility (aziende dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente), ha detto che nel solo settore idrico si attendono investimenti per 24 miliardi nei prossimi dieci anni, mentre Andrea Gilardoni ha calcolato una dismissione da parte dei comuni di quote azionarie per 1,8 miliardi se si ipotizza la cessione del 20% delle sole società quotate in Borsa. Al seminario ha partecipato anche il presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini,

che ha espresso qualche perplessità su alcune modifiche apportate dal Senato al testo del decreto. «Non vorrei - dice Bassanini - che si mantenesse una situazione di ambiguità soprattutto sulla governance e sui reali poteri attribuiti ai soci privati chiamati a entrare nel capitale. Dire che vengono affidati loro specifici compiti operativi e non i compiti operativi tout court è tutt'altro che tranquillizzante». Viceversa, qualora questi aspetti venissero chiariti, «in uno schema che prevede un socio industriale al quale venga affidata la gestione, il socio pubblico sotto il 40% prima, sotto il 30% del capitale poi, sia la Cdp che le fondazioni bancarie potrebbero avere un ruolo sia come prestatori sia come investitori».

Giorgio Santilli

MISURE PER LO SVILUPPO - Le strategie nelle aree depresse La contesa dei fondi per il Sud Le regioni: fare subito le strade

Si assottigliano le risorse del Fas - Duello Scajola-Tremonti

Sulla quota nazionale del Fondo aree sottoutilizzate discutono gli economisti, polemizzano gli imprenditori, si strappano le vesti i politici. Sulla quota regionale e interregionale la strada è tutt'altro che in discesa, con il Cipe che ha rimandato a data da destinarsi l'approvazione di quattro dei cinque programmi attuativi delle regioni del Sud e i ministri dell'Economia Giulio Tremonti e dello Sviluppo economico Claudio Scajola su posizioni sostanzialmente diverse. Mai strumento di sostegno alle economie locali fu più conteso, tanto da alimentare un dibattito che parte da Roma, raggiunge le sedi dei governi regionali e ancora parti sociali e associazioni di categoria. Di indiscutibile c'è comunque il fatto che l'ormai celeberrimo Fondo, istituito con la Finanziaria 2003, rispetto alla dotazione iniziale per il settennato 2007-2013 ha subito un drastico ridimensionamento: da quota 644 miliardi (Finanziaria 2007) a 63,3 miliardi (Delibera Cipe m dicembre 2007), ancora a circa 54 miliardi (Delibera Cipe 18 dicembre 2008). Di quest'ultima somma, 25,4 miliardi riguardano la quota nazionale del Fas, 27 miliardi i programmi regionali e interregionali, mentre i rimanenti 1,5 miliardi sono stati utilizzati per pre-allocazioni e

altri interventi. Le polemiche più accese hanno a che fare con la gestione della quota nazionale del Fondo che qualche critico ha definito "bancomat" del governo per fronteggiare emergenze varie ed eventuali: ben 3,9 miliardi hanno assunto infatti finalità sociali e sono finiti nella dote del cosiddetto "Fondo ammortizzatori", qualcosa come 12,3 miliardi hanno alimentato il "Fondo infrastrutture" per contribuire a finanziare opere come il Mose di Venezia e la ricostruzione in Abruzzo, e 9 miliardi sono andati al "Fondo economia reale", calderone all'interno del quale convivono interventi quali l'incremento del Fondo conti dormienti e la soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania. Difficile comprendere quanti di questi soldi pubblici serviranno realmente al rilancio del Sud, area sottoutilizzata per eccellenza. Partita complessa e in gran parte ancora da giocare, invece, per quanto riguarda la quota regionale del Fas. Le cinque regioni del Mezzogiorno, sulla base dei Programmi attuativi (Par) più volte sottoposti, rivisti e limati in sede di ministero dello Sviluppo economico, dovrebbero intercettare 14,36 miliardi. Condizionale obbligatorio, in tempi incerti e in continuo divenire. La Sicilia, fino a questo momento, è l'unica ad aver incassato (a

fine luglio scorso) il placet del Cipe: all'isola 4,313 miliardi destinati in gran parte al miglioramento della viabilità (560 milioni per le principali arterie stradali come la Messina-Palermo e la Messina Catania) e della gestione del sistema idrico (altri 560 milioni). Vicenda archiviata? Affatto. Per ora la giunta Lombardo ha incassato infatti il titolo giuridico dei finanziamenti in questione. I soldi veri e propri, spiegano nei corridoi di Palazzo d'Orleans, non arriveranno prima del 2011 con il rischio che, fino ad allora, possano subire una cura dimagrante. Le altre quattro regioni del Sud speravano di veder approvati i propri Par al Cipe dello scorso venerdì ma di traverso, stavolta, ci si è messo un imprevisto: i Programmi, già limati dallo staff del ministro Scajola, non sembrano convincere il superministro Tremonti che tra l'altro, nel recente convegno di Capri dei Giovani industriali, aveva rilanciato l'idea di «un solo Fas meridionale, in modo da vedere quante opere sono strategiche». Come finirà il match Scajola-Tremonti non è dato saperlo ma di fatto i Par del Mezzogiorno restano in standby. C'è quello della Campania, del valore di 4,1 miliardi, che mette 1,15 miliardi «sull'attrattività e la competitività delle città e dei sistemi urbani», i miliardo su

rete stradale e ferroviaria e 800 milioni sulla questione ambientale. La Puglia, con un Fas di propria competenza che dovrebbe oscillare sui 3,2 miliardi, insiste sulle infrastrutture (650 milioni) e sul comparto energetico, cui va una dote di 590 milioni. «Le stesse linee di intervento - spiega l'assessore al Bilancio Michele Pelillo - che abbiamo seguito quando abbiamo strutturato il Fesr». Ambiente (758 milioni) e reti di collegamento per la mobilità (505 milioni) in cima alle priorità della Calabria, il cui Par dovrebbe aggirarsi intorno a 1,77 miliardi. «Soldi -commenta il vicepresidente Domenico Cersosimo - che ci consentiranno di risolvere il problema storico del dissesto idrogeologico ma anche migliorare l'edilizia scolastica, per la quale prevediamo di investire 100 milioni». In ultimo, il Par della Basilicata, del valore di circa 900 milioni e pronto da circa un anno. «Attendiamo solo il Cipe, - dice il presidente Vito De Filippo - qui in ballo ci sono questioni storiche come il collegamento di Matera alla rete ferroviaria nazionale. Speriamo che il placet arrivi presto». Una speranza che, a quanto pare, va ben oltre i confini della regione.

Francesco Prisco

IL SOLE 24ORE SUD – pag.4**SVILUPPO - I fondi per il programma di attrazione****Spesa turistica a tappe forzate per non perdere gli aiuti Ue***Campania, Calabria, Puglia e Sicilia in scadenza tra un anno*

Lotta contro il tempo delle quattro regioni dell'obiettivo Convergence (Puglia, Campania, Sicilia e Calabria) per definire i progetti di "prima fase" da candidare ai fondi comunitari del POIn/Fesr, programma interregionale «Attrattori culturali, naturali e turismo». Entro fine 2010 occorrerà rendicontare, per la prima annualità, quasi 232 milioni - a valere sugli 1,037 miliardi totali disponibili fino al 2015 -, il che vuol dire impegnare subito le somme se si vuole evitare il disimpegno automatico e dunque l'applicazione della regola N+2. Perciò la Campania, che sul POIn Turismo è autorità di gestione (la Puglia lo è per quello Energia), sta completando in queste settimane la ricognizione dei progetti strategici sugli obiettivi di valorizzazione turistica, naturalistica ed ambientale del Sud posti nel POIn. Per evitare il disimpegno è stata attrezzata una sorta di procedura in deroga, straordinaria e non ripetibile, a quella POIn che prevede, invece, un iter negoziale per mettere a punto i Progetti integrati degli interventi e gli accordi di programma: ora si considerano di prima fase i progetti non realizzati del vecchio ciclo di programmazione Ue 2000-2006 purché coerenti col POIn, quelli cantierabili e quindi pronti alla messa a gara in tempi certi e quelli risalenti al 2007 sui fondi Fas dell'epoca. Fabrizio Manduca, responsabile dell'autorità di gestione, ha una tabella di marcia molto stretta: completare in queste settimane la ricognizione dei progetti di prima fase; definire entro fine novembre/primi di dicembre dei

criteri per ammettere i progetti a finanziamento; farli esaminare e approvare al Comitato di sorveglianza; avviare la realizzazione; rendicontare la spesa. A fine novembre è anche prevista la messa in gara delle attività di assistenza tecnica, finora assicurata in house dal dipartimento Sviluppo e la coesione economica del ministero dello Sviluppo. «Completate queste fasi propedeutiche - dice Manduca - avremo attivi tutti i meccanismi per ridurre il più possibile i rischi di disimpegno». I progetti di prima fase, e quelli che poi troveranno finanziamento nelle annualità successive, devono rispondere all'obiettivo prioritario di attrarre soprattutto turismo internazionale al Sud e per far questo si è fatto leva su reti interregionali e poli turistici. Uno specifico gruppo di la-

voro ha concluso, a metà settembre, tutte le fasi di accertamento dei requisiti dei poli e rispetto alle cinque reti interregionali individuate (i cui nomi sono riportati nella tabella qui a destra) il Ctca (comitato tecnico congiunto di attuazione) del POIn/Fesr ne ha scelti 10, ridotti poi a otto, cioè due per ognuna delle quattro regioni dell'obiettivo Convergence. Contemporaneamente alcuni poli non compresi nei POIn sono stati riconosciuti come comunque necessari e recuperati nel PAIn/Fas (Programma attuativo interregionale Attrattori culturali, naturali e turismo) che riguarda otto regioni centromeridionali e sarà presentato al Cipe che dovrebbe poi assegnare 960 milioni.

Vincenzo Rutigliano

IL SOLE 24ORE SUD – pag.19

COMUNI - Bilanci 2006-2009 dei capoluoghi: uscite correnti a +11%, operazioni in conto capitale a -21%

Sale la spesa ma non si investe più

Record negativo in Sicilia - Gli enti finanziano soprattutto la tutela ambientale

Nel periodo 2006-2009, l'andamento della spesa per investimenti prevista dai comuni capoluogo di provincia mostra un forte decremento, tuttavia l'evoluzione dei diversi settori d'intervento fornisce indicazioni positive sulla spesa destinata a potenziare le infrastrutture pubbliche per la tutela dell'ambiente e la viabilità, l'istruzione e nel campo socio-assistenziale. In questi settori, infatti, la quota di spesa stanziata dai comuni del Sud risulta sempre più elevata degli stanziamenti effettuati nelle altre aree geografiche. Nel quadriennio considerato l'analisi dei bilanci di previsione, condotta su tutti i comuni capoluogo italiani, mostra un decremento della spesa in conto capitale pari al 3,7% (da 27,3 a 26,3 miliardi), Uri fenomeno che va collegato in gran parte ai vincoli agli investimenti introdotti negli ultimi anni dai diversi Patti di stabilità. Da notare, però, che il trend negativo assume caratteri preoccupanti soprattutto nelle aree del Sud, dove la contrazione delle risorse comunali destinate alla spesa in conto capitale raggiunge addirittura quota -21,2% (dai 5,4 miliardi stanziati nel 2006 ai 4,2 del 2009). All'andamento negativo rilevato complessivamente per la spesa in conto capitale, si contrappone il trend positivo della spesa corrente (destinata al finanziamento dei servizi pubblici e della macchina amministrativa), che aumenta del 12,9% a livello nazionale e del 11,3% nel Sud. Tra le regioni meridionali particolarmente negativa la prestazione dei comuni siciliani, che mostrano nel 2006-2009 una progressiva diminuzione della spesa in conto capitale, da 24 a 1 miliardo, con un decremento del 58,2%. Anche i bilanci di previsione di Basilicata e Campania prevedono riduzioni negli stanziamenti, pari rispettivamente al 31,1 e all'8% circa, mentre i comuni di Calabria (+ 37,1%) e Puglia (+ 31,5%) hanno aumentato le previsioni degli investimenti. Tra i comuni capoluogo, Palermo denuncia i cali più vistosi, con stanziamenti che passano dal 1,8 miliardi rilevati mediamente nel periodo 2005/2006 ai 269 milioni del 2009. A Napoli le previsioni della spesa in conto capitale diminuiscono dagli 850 milioni rilevati in media nel 2006/2007 ai 702

milioni del 2009. La performance negativa registrata complessivamente dai Comuni del Sud si spiega con le difficoltà strutturali di bilancio che caratterizzano tradizionalmente le amministrazioni locali meridionali. In sostanza, il gettito dei tributi più basso rispetto alle altre aree geografiche, spesso sollecita le giunte locali del Sud a finanziare le spese correnti per il funzionamento dei servizi pubblici e degli uffici anche attraverso il ricorso alle risorse in genere destinate agli investimenti. Tuttavia, all'origine del forte calo degli investimenti agiscono anche le scelte discrezionali effettuate dai comuni, in termini di propensione agli investimenti e di politiche di indebitamento. Basti pensare, infatti, che il livello medio di indebitamento raggiunto dai comuni siciliani, pari a circa il 60% nel triennio 2006-2008, è tra i più elevati in assoluto, tanto da costringere, negli anni, le amministrazioni locali a ridurre gli stanziamenti per non incappare nei vincoli del Patto di stabilità. Indicazioni importanti provengono non solo dall'analisi dell'andamento dei flussi di spesa ma anche sul fronte della composizione percen-

tuale della spesa in conto capitale. Infatti, in base all'analisi della classificazione per funzioni degli investimenti, nel periodo 2006-2009, mediamente circa un terzo delle risorse stanziate dai comuni capoluogo del Sud sono finalizzate alla gestione del "territorio e dell'ambiente" (riqualificazione urbana, tutela ambientale, ecc.), una quota percentuale molto più elevata del 13% rilevato a livello nazionale. Inoltre anche le percentuali di risorse destinate alla viabilità e ai trasporti, allo sport, al settore sociale e all'istruzione, risultano più alte di quelle stanziate nelle altre aree geografiche. In particolare, in Campania, nel periodo considerato i comuni capoluoghi destinano mediamente oltre il 40% degli investimenti alla viabilità, una quota che si dimezza a livello nazionale; in Basilicata, invece, la spesa prevista per la realizzazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici risulta tre volte più elevata della media italiana.

Francesco Montemurro

BASILICATA - I tribunali sospendono le cartelle di pagamento I comuni perdono il gettito da usi civici

Le ultime pronunce riguardano Barile e Muro

MELFI - Il tribunale di Melfi ha accolto il ricorso di alcuni cittadini di Barile (Potenza), contro le richieste di pagamento dei canoni relativi agli usi civici (usi di godimento collettivo risalenti al feudalesimo). Con ordinanza del 26 ottobre, in attesa della trattazione del merito prevista a inizio 2010, ha sospeso l'efficacia delle ingiunzioni emesse dal comune. Il provvedimento riconosce una vera e propria sdemanializzazione dei terreni, con attribuzione al cittadino di un diritto soggettivo perfetto di natura privatistica, assimilabile all'enfi-

teusi. È stata anche rilevata l'usucapibilità: non essendo stato pagato il canone per più di 20 anni, c'è perdita definitiva del diritto del comune a percepire i canoni. Inoltre, le delibere di giunta (diversa da quella in carica), con cui il comune ha fissato i criteri di determinazione dei canoni, sono state definite illegittime. Sempre per Barile il tribunale si è già pronunciato per la sospensione in altre due occasioni. I contenziosi sono tuttora in corso. Il Cauc (Comitato per l'accertamento dei diritti pubblici di uso civico o assimilati) porta

avanti da più di cinque anni la "battaglia" sugli usi civici. Il notaio Domenico Antonio Zotta, dello staff legale del Cauc, dice: «È l'ennesimo provvedimento che accoglie le nostre tesi, ormai, non sorprende più di tanto. Ciò che induce a considerazioni amare è il cinismo dei responsabili della regione: pare che ritengano gli usi civici una imposta (ingiusta) sul patrimonio terriero, fatta rivivere, a dispetto di ogni fondamento giuridico, come costantemente continuano a confermare i giudici. Imposta ancora più ingiusta se si pensa

che grava solo su piccoli proprietari non adeguatamente informati. I nostri assistiti non hanno pagato un centesimo». A favore dei cittadini si è espresso, con ordinanze sospensive emesse tra aprile ed ottobre, pure il tribunale di Potenza sui ricorsi del Cauc contro le richieste del comune di Muro Lucano. I giudici, tra l'altro, hanno definito illegittima l'intera procedura di riscossione coattiva mediante ruolo (con avvisi di accertamento).

Gennaro Grimalizzi

L'ANALISI

Milano cerca di non ridursi a città del Terzo mondo

Rudolph Giuliani, ai tempi in cui era sindaco di New York, recuperò alcuni ghetti ritenuti irrecuperabili, come quello di Harlem, varando la tolleranza zero e l'intervento immediato. La tolleranza zero consisteva nel perseguire tutti coloro che commettevano dei reati, indipendentemente dalla loro etnia. L'intervento immediato invece consisteva nel subitaneo ripristino degli immobili danneggiati dalla teppaglia. Giuliani infatti diceva: «Se non ripari subito un vetro rotto con una sassata, il giorno dopo, nello stesso immobile, i vetri rotti saranno quattro e poi otto e così via fino alla completa inutilizzabilità dell'immobile stesso». Per capire quanto in basso sia

caduto il senso civico in una città come Milano che da sempre si vanta di essere una città centroeuropea, basti dire che Riccardo De Corato, il vicesindaco adesso nominato anche assessore delegato al Traffico, ha dovuto fare la voce grossa nell'annunciare un principio che dovrebbe essere ovvio e cioè che «l'automobilista deve sapere che se non rispetta il codice, la multa è sicura». Di fronte alla volontà di evitare che Milano diventi la Torre di Babele del traffico, la decisione di affidare i pieni poteri a De Corato (che è immigrato dalla Puglia) è stata opportuna. Primo, perché De Corato è un vicesindaco che, da sempre, è a tempo pieno. Secondo, perché è un amministratore locale che,

quando crede di aver ragione nell'interesse della cittadinanza, non si tira indietro. Terzo, perché ama di più stare sulle strade che in ufficio. Ovviamente, di fronte a un pubblico amministratore locale che vuol fare sul serio, una certa parte della città ha cominciato il fuoco di sbarramento, incurante del fatto di comportarsi come se fosse in un vicolo di Scampia o in un sobborgo periferico di Beirut. I rappresentanti dei negozianti, per esempio, hanno subito chiesto una deroga e cioè che la «sosta veloce» sia tollerata. «Sosta veloce in doppia fila?», ha replicato De Corato. «Vuol dire», ha proseguito, provocando, «che i vigili daranno delle multe leggere». Ovviamente, i renitenti al codice della

strada (che si credeva fossero presenti solo da Roma in giù) hanno agitato anche la banderilla del voto come arma dissuasiva. Ma De Corato non ci sta ad arretrare dai suoi propositi e ha trasformato 160 ausiliari da incaricati della sosta ad anche del traffico. Inoltre, dal 1° gennaio scatterà il divieto di scarico-scarico dalle 7,30 alle 10 e dalle 14 alle 19. Insomma, Milano cerca di evitare di precipitare nel girone infernale delle città ingestibili perché ingestite. Non sarà facile risalire. Ma almeno ci prova. Il modello ce l'ha sotto gli occhi, a un'ora di macchina da piazza Duomo. Si chiama Lugano.

Pierluigi Magnaschi

Il dossier sugli scatti di stipendio è giunto alla Ragioneria generale. Roma non è da sola

Il segretario nel mirino di Canzio

Troppo alti gli aumenti dati al referente di Gianni Alemanno

Troppo alti, quegli aumenti. Il caso sollevato da ItaliaOggi del segretario del sindaco di Roma (si veda il numero del 21 ottobre), Liborio Iudicello, che, attraverso un meccanismo contrattuale di scatti ed equiparazioni, ha visto salire il suo stipendio annuo fino a circa 200 mila euro, è giunto nelle stanze della Ragioneria generale dello stato, l'organo di controllo del ministero dell'Economia guidato da Mario Canzio. Secondo quanto risulta a IO, i tecnici della Ragioneria riterrebbero fondata una eventuale richiesta di restituzione delle somme in più percepite quest'anno dal segretario di Gianni Alemanno, circa 40 mila euro. Al momento non ci sono atti formali. Ma, seguendo il tam tam che corre da via XX Settembre al Campidoglio, appare evidente che il dossier sta prendendo consistenza. Roma, infatti, non sarebbe isolata, alla Ragioneria sono state segnalate altre ammi-

nistrazioni comunali che utilizzano nel modo più dispendioso possibile per le casse dello stato il metodo del galleggiamento per far salire gli stipendi dei loro segretari. A questo punto, urge una soluzione che faccia chiarezza ed eviti il ripetersi di situazioni del genere. Una norma, è questa l'ipotesi più gettonata, che dica una volta per tutte come deve essere calcolato lo stipendio e che preveda un meccanismo di crescita maggiorata della retribuzione per i segretari dei comuni delle aree metropolitane o che svolgono funzioni di particolare complessità. La sede più opportuna, ovviamente, è quella del prossimo rinnovo del contratto di categoria, scaduto da anni. I meccanismi attuali prevedono che per i segretari comunali, chiamati a svolgere un incarico altamente fiduciario tanto da essere soggetti a spoils system, ci sia un adeguamento automatico, in gergo chiamato galleggiamento, allo stipendio

più alto del dirigente in servizio presso la stessa amministrazione. Caso non raro nei grossi comuni, in quello capitolino per esempio si arriva a 82 mila euro, da una base di 50 mila. E poi c'è il contratto decentrato nazionale di categoria dove si prevede che il sindaco possa concedere di sua sponte un altro aumento, fino al massimo al 50% dello stipendio base. Nel caso di specie, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, Alemanno avrebbe applicato un'aliquota del 48%. E così utilizzando di seguito i due meccanismi, Iudicello - segretario di esperienza, da anni alla guida tra l'altro dell'Unione dei Segretari comunali e provinciali, l'associazione maggiormente rappresentativa della categoria - arriva a 123 mila euro annui. Che poi i diritti di segreteria e lo stipendio di risultato fanno lievitare fino a 190 mila. Il comune di Roma ha precisato che nel caso di specie sono stati rispettati i criteri contrattuali

e che il meccanismo sarebbe stato addirittura stabilito dalla precedente amministrazione capitolina. Ma la Ragioneria non pare essere dello stesso avviso. E ha informalmente ribadito quanto già Canzio aveva avuto modo di scrivere ad altra amministrazione, nel 2008, su un caso simile: «La comparazione della retribuzione di posizione spettante al segretario, in base al suo contratto nazionale di lavoro, con quella spettante alla funzione dirigenziale più elevata presente nell'ente deve essere effettuata comprendendo nella retribuzione di posizione del segretario anche la maggiorazione eventualmente attribuitagli in applicazione del contratto decentrato integrativo e non con il diverso e più vantaggioso criterio di aumentare l'importo preventivamente adeguato per il galleggiamento». Così facendo a Roma si sarebbero risparmiati 40 mila euro.

Alessandra Ricciardi

Nota Inps per il 2010. Accompagnamenti nel mirino

Invalidi, verifica bis

Piano straordinario per 100 mila

La lotta ai falsi invalidi di proseguirà anche nel 2010. L'Inps, infatti, ha approntato un nuovo piano di verifiche straordinarie: riguarderà 100 mila soggetti che hanno in godimento prestazioni relative all'indennità di accompagnamento o all'assegno di invalidità. Lo spiega, tra l'altro, nel messaggio n. 24477/2009. **Lotta ai falsi invalidi.** Il piano straordinario di controllo degli invalidi, previsto per quest'anno dalla legge n. 133/2008, è divenuto operativo con la pubblicazione sulla G.U. del 4 marzo 2009 del decreto interministeriale 29 gennaio 2009. Il piano prevede verifiche per un numero di 200 mila soggetti titolari di benefici economici di invalidità civile, cecità civile e sordità civile. I controlli, che dovrebbe concludersi a fine anno, vertono sui requisiti sanitari e reddituali. Per il piano 2009, l'Inps ha elaborato il primo campione di 400 mila beneficiari di prestazioni con età compresa tra 18 e 78 anni, sulla base

degli iscritti nel casellario delle pensioni. I controlli non riguardano le prestazioni assistenziali sostitutive riconosciute agli invalidi civili e ai sordi civili ultrasessantacinquenni e nemmeno (sono esonerati) i soggetti portatori di menomazioni o patologie stabilizzate o ingravescenti, inclusi quelli affetti da sindrome da talidomide che abbiano ottenuto il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento o di comunicazione. **Il piano per il 2010.** Nella nota n. 24477/2009, l'Inps anticipa che per il prossimo anno le verifiche della permanenza dello stato invalidante (così si chiamano tecnicamente le "verifiche straordinarie") saranno svolte, come di norma, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano delle attività annualmente (riportato nel bilancio preventivo dell'istituto previdenziale) e che le linee di indirizzo sono già state definite in considerazione anche delle esperienze maturate con il piano di verifiche

attualmente in corso (per l'anno 2009). In particolare, l'Inps precisa che si è ritenuto opportuno prevenire nell'anno 2010 l'effettuazione di visite in numero pari a 100.000, focalizzando l'attenzione sui cittadini che hanno in godimento prestazioni relative alle seguenti due tipologie: · indennità di accompagnamento in erogazione da oltre 10 anni alla data del 1° aprile 2007 in soggetti con età inferiore a 67 anni al momento dell'estrazione per la verifica; · assegno d'invalidità in godimento con data di decorrenza allocata nei 5 anni antecedenti al 1° aprile 2007 in soggetti con età compresa fra 45 e 60 anni al momento dell'estrazione per la verifica. Indennità di accompagnamento. Questo criterio, spiega l'Inps, consente di escludere tutti quei soggetti le cui condizioni di gravità richiedono il ricovero presso residenze protette, nonché di raggiungere i seguenti obiettivi: a) individuazione di situazioni patologiche su cui si sono innestati fat-

tori prognostici favorevoli, in grado di modificare la storia naturale della malattia, non prevedibili al momento della valutazione medico legale che ha dato origine all'erogazione della prestazione, ma in grado di mutare radicalmente la valutazione stessa al momento della verifica b) esclusione da qualsiasi ulteriore e inutile verifica di tutti quei soggetti che, avendo in godimento l'indennità di accompagnamento, sono comunque accertabili con rigore medico legale nel corso della verifica stessa. **Assegno di invalidità.** Questo criterio, spiega l'Inps, consente di escludere tutte le situazioni già verificate dall'Inps mentre concentra le verifiche su situazioni d'invalidità riconosciute in un range d'età di lavoro produttiva (37-52 anni) nell'ambito della popolazione non disabile.

Carla De Lellis

In cdm il ddl Brunetta collegato alla Finanziaria. Statali obbligati al bon-ton

La burocrazia perde i pezzi

Entro il 2012 gli oneri si ridurranno del 25%

Un quarto della burocrazia sarà spazzato via entro la fine del 2012. E grazie al coinvolgimento di regioni, province e comuni, chiamati a fare la loro parte accanto allo stato centrale, i costi a carico delle pmi dovrebbero ridursi di 5 miliardi di euro all'anno. L'impegno a far fuori il 25% dei lacci e laccioli che frenano l'economia italiana è contenuto nel ddl collegato alla Finanziaria che andrà domani sul tavolo del consiglio dei ministri. Una vera e propria Finanziaria-bis quella disegnata dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, e suddivisa in due capitoli. Il primo, dedicato alla «semplificazione dei rapporti della p.a. con cittadini e imprese» spazia a tutto campo dall'edilizia all'anagrafe, dalla riduzione dei procedimenti amministrativi obsoleti alla stretta sulle assenze per malattie, dallo sblocco dei fondi per l'acquisto della prima casa e per l'imprenditoria giovanile all'accelerazione del processo telematico. Passando per l'obbligo di

giuramento dei lavoratori della p.a. che dovrà servire, si legge, «a rafforzare la coscienza civile del paese e a valorizzare la figura del dipendente pubblico». E che costituirà una condicio sine qua non per l'assunzione (si veda ItaliaOggi del 5/11/2009). Nel secondo capitolo è invece confluita la delega al governo per l'emanazione, entro sei mesi, della «carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche» che imporrà per legge il bon ton ai lavoratori pubblici: cortesia, disponibilità, chiarezza e semplicità di linguaggio (si veda ItaliaOggi del 30/9/2009 e del 5/11/2009) dovranno costituire il codice di comportamento dello statale. Vediamo alcune delle novità contenute nel ddl. **Anagrafe.** Il cambio di residenza si potrà fare per via telematica e avrà effetti immediatamente, dal momento della dichiarazione. La carta d'identità si potrà avere già al compimento del decimo anno di età (come per il passaporto). **Edilizia.** Istanze, dichiarazioni e documenti dovranno

viaggiare esclusivamente per via telematica in modo da armonizzare la normativa edilizia con le disposizioni in materia di sportello unico per le attività produttive. **Incarichi dirigenziali.** Viene ampliata la deroga al blocco generale delle assunzioni per gli incarichi dirigenziali. Sarà possibile conferire incarichi ad esperti. **Assenze per malattia.** Tutte le pubbliche amministrazioni saranno obbligate a trasmettere ogni mese alla Funzione pubblica i dati sulle assenze per malattia. La mancata comunicazione per più di tre mesi farà perdere la retribuzione accessoria ai dirigenti responsabili che avrebbero dovuto provvedere. **Fondo acquisto prima casa.** Viene riconosciuta voce in capitolo alle regioni nella definizione dei criteri di accesso al Fondo per l'acquisto della prima casa. In questo modo vengono superate le obiezioni più volte manifestate dalla Corte costituzionale che ha giudicato illegittima la costituzione di fondi statali per interventi di competenza

esclusiva o concorrente delle regioni senza il coinvolgimento dello stesso. **Codice fiscale ai residenti all'estero.** Il codice fiscale sarà attribuito d'ufficio anche ai cittadini residenti all'estero. **Ricetta medica on-line.** Per monitorare con più attenzione la spesa sanitaria si introduce l'obbligo della prescrizione farmaceutica e specialistica in formato elettronico. **Pagella on-line.** Entro il 2012 la pagella on-line sarà una realtà in tutte le scuole. Entro questa data tutti gli istituti scolastici pubblici e paritari dovranno essere connessi in rete. **Processo telematico.** Il collegato alla Finanziaria imprime una forte accelerazione al processo telematico, anticipando la possibilità di effettuare notifiche e comunicazioni tra uffici giudiziari e avvocati esclusivamente tramite gli strumenti informatici, così come già sperimentato dal tribunale di Milano.

Francesco Cerisano
Cristina Bartelli

STATO CIVILE

I consolati comunicano tramite Pec

I consolati italiani all'estero dovranno trasmettere ai comuni i documenti di stato civile tramite posta elettronica certificata (Pec). Lo ha chiarito il ministero dell'interno che d'intesa con quello degli esteri, ha dettato i chiarimenti sul nuovo protocollo operativo nella circolare n. 23 del 27/10/2009. La nota, firmata dal direttore centrale per i servizi demografici del Viminale, prefetto Annapaola Porzio, richiede che la documentazione venga inviata in formato pdf compresso e sia firmata digitalmente da parte del funzionario incaricato. Una volta ricevuto il file, l'ufficiale di stato civile incaricato dovrà stamparlo e dovrà certificare la conformità del documento stampato rispetto a quanto inviato dal consolato. Dopo aver provveduto alla trascrizione, l'ufficiale di stato civile ne darà notizia sempre per via telematica al consolato competente, ma questa volta la comunicazione potrà avvenire tramite posta elettronica semplice. Gli uffici consolari potranno inviare una pluralità di atti da trascrivere (anche riferiti alla stessa persona) in un'unica soluzione.

DENUNCIA CIA

Fabbricati rurali, sull'Ici c'è il caos

Chi si aspettava che fosse stata scritta la parola fine sulla questione dell'Ici sui fabbricati rurali dovrà ancora una volta ricredersi. Molti imprenditori agricoli sarebbero infatti costretti a pagare l'imposta nonostante la norma di interpretazione autentica contenuta nel dl 207/2008 che ha ribadito l'estraneità dei fabbricati rurali alla normativa Ici. La denuncia arriva dal presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori) Giuseppe Politi che ha inviato una lettera al ministro dell'economia Giulio Tremonti. Nella missiva Politi segnala «l'atteggiamento vessatorio tenuto da una larga parte delle istituzioni locali nei confronti del mondo agricolo». Ad aver spinto i sindaci a tornare alla carica per esigere il pagamento dell'imposta sarebbe la sentenza della Cassazione n. 18565 dello scorso 21 agosto 2009. Una pronuncia definita da Politi «lacunosa e incompleta» secondo cui possono essere considerati rurali solo gli immobili accatastati in categoria A/6 se ad uso abitativo o D/10 se strumentali alle attività agricole.

Investimenti in abitazioni ridotti del 9,5% a fine anno secondo l'Ance che oggi presenta l'Osservatorio

Piano casa paracadute dell'edilizia

Senza ampliamenti e rottamazioni il residenziale a -12,4%

Se non decollerà il piano casa con gli ampliamenti e la rottamazione delle periferie con la demolizione e ricostruzione, l'edilizia residenziale subirà un crollo fino a toccare il -12,4% nel 2010 secondo le previsioni dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili presieduta da Paolo Buzzetti. Le misure urgenti di rilancio dell'edilizia del governo Berlusconi sarebbero in grado, secondo le stime Ance, di fermare la caduta verticale, frenando la retromarcia al -4,1% per le costruzioni residenziali, comparto più importante dell'industria delle costruzioni. Il cosiddetto Piano casa 2 farà la differenza. Gli ultimi indicatori mostrano infatti un settore edile sempre più in difficoltà sia nel comparto

privato che in quello pubblico. Nonostante le statistiche dimostrino che a differenza di altri Paesi (come gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Spagna) in Italia non ci sia stata alcuna bolla immobiliare e che anzi il fabbisogno di nuove case sia di circa 350 mila unità abitative, il settore ha risentito in modo pesante degli effetti della crisi internazionale. Molte le cause, tra le quali certamente il "credit crunch", la lentezza della macchina amministrativa e le inefficienze del sistema, fattori che hanno contribuito a determinare una brusca frenata dell'attività produttiva, impedendo all'edilizia di poter svolgere il suo tradizionale ruolo di traino all'economia. Un aiuto al rilancio del settore edile in Italia potrebbe derivare, affermano gli ana-

listi, dall'applicazione delle Piano Casa 2 varato dal governo Berlusconi e strettamente legato al suo recepimento da parte delle singole amministrazioni regionali. Ma la difficoltà del settore edile dipende naturalmente anche da altri fattori. Secondo l'Osservatorio dell'Ance, al termine di un 2009 che ha registrato un calo del 9,4% degli investimenti in costruzioni, tornati ai livelli del 2000, le previsioni per il prossimo anno continuano a mostrare un segno negativo. A pesare su questo scenario incidono, tra l'altro, la legge finanziaria per il 2010 che riduce del 7,8% le risorse per nuove infrastrutture e l'azzeramento dei fondi Anas. Insomma, i dati parlano di una ripresa ancora lontana, mentre cresce il fabbisogno di

case soprattutto per le fasce deboli e l'Italia diviene maglia nera in Europa per le infrastrutture. Di tutto questo e di altro ancora si parlerà oggi alla presentazione dell'Osservatorio congiunturale 2009 sull'industria delle costruzioni presso la sede dell'Ance. In questa sede saranno illustrati tutti i dati del comparto e le proposte dei costruttori per uscire dalla crisi. Oltre al presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, parteciperanno al dibattito che seguirà la presentazione anche il vicepresidente della Camera dei deputati, Maurizio Lupi (Pdl) ed Enrico Morando (Pd), componente della Commissione Bilancio del Senato.

Loredana Diglio

Schema di regolamento del codice dei contratti al Cds entro fine mese

Appalti privati col bollino

Qualificazione anche per i lavori tra privati

Qualificazione delle imprese di costruzione anche nel settore privato per interventi oltre i 150 mila euro; modifica del sistema di qualificazione delle imprese nel settore pubblico puntata sui criteri reputazionali. Sono questi alcuni dei punti più rilevanti emersi durante il convegno organizzato ieri a Roma da Unionsoa, nel corso del quale è stato anche annunciato che il regolamento del Codice dei contratti pubblici sarà trasmesso a fine mese al Consiglio di stato. Nell'aprire i lavori, il presidente di Unionsoa, Antonio Bargonè, chiarito che «le Soa sono al fianco delle istituzioni e non di chi agisce in maniera scorretta», ha proposto di estendere il sistema Soa anche al settore privato per gli interventi di importo superiore a 150 mila euro anche al fine di garantire la sicurezza nei cantieri. La proposta è stata in qualche modo raccolta dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti:

«siamo dell'idea che si debba intanto consentire alle Camere di commercio di verificare l'impresa sotto il profilo della sicurezza e, più in generale, che sia necessario andare verso un sistema diverso da quello attuale dove si può aprire una impresa di costruzioni senza che vi sia alcun controllo; occorre che anche nel settore privato operino imprese qualificate e selezionate». Buzzetti, dopo avere affermato che «fra ribassi nelle gare e qualificazione sui fatturati il sistema pubblico espelle le imprese più affidabili e premia quelle scorrette», ha proposto di andare verso sistemi diversi che, come «nel modello Abruzzo siano impostati sui criteri reputazionali delle imprese, sul profilo della sicurezza e sulle white list; da qui si potrebbe partire per rivedere più in generale l'attuale sistema». Condivide questa esigenza il ministro delle infrastrutture Altero Mat-

teoli: «le imprese devono essere valutate sempre più sotto il profilo dell'idoneità operativa, organizzativa e di efficienza industriale e per fare ciò occorre anche controllare, ad esempio, se una impresa abbia avuto incidenti sul lavoro o abbia determinato varianti in corso d'opera». Il consigliere dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Alessandro Botto, ha affermato che «l'Autorità crede fermamente nel sistema Soa, oggi finalmente maturo, e ha interesse a che funzioni al meglio, intervenendo in posizione di terzietà e con funzione surrogatoria o sostitutiva laddove si evidenzino delle falle». Per quel che riguarda il regolamento del Codice dei contratti pubblici, Bernadette Veca, direttore generale per la regolazione del ministero delle infrastrutture, ha annunciato che lo schema di regolamento del Codice dei contratti pubblici sarà trasmesso al Consiglio di stato per

il parere di rito entro il 30 novembre. La Veca, ha anche dichiarato a Italia Oggi che la riapertura, a luglio, del tavolo di confronto con le categorie interessate è stata voluta dal ministro per consentire a tutti di dire un'ultima parola prima che fosse troppo tardi, in assoluta trasparenza; con grande umiltà il dicastero ha quindi accettato tutti i pregevoli contributi, che adesso sta valutando, in modo da licenziare un testo utile agli operatori pubblici e privati». Bernadette Veca ha precisato a Italia Oggi che non è escluso che «al Consiglio di stato, sulle materie più delicate del regolamento, possano essere rappresentate anche più soluzioni, così come emerse dal confronto istituzionale, oltre alla posizione del ministero al riguardo».

Andrea Mascolini

L'ANALISI

Sono i giovani a pagare

«**F**inché ci sono io non ci saranno tagli alle pensioni». Non se n'è accorto, ma con queste parole Tremonti ha annunciato l'intenzione di terminare il suo mandato prima della fine della legislatura. Oppure ha deciso di riformare domani, subito, il nostro mercato del lavoro. Il fatto è che la crisi sta già tagliando le pensioni. Non quelle in essere. Ma quelle di chi è entrato, meglio è rimasto in attesa di entrare nel mercato del lavoro, da quando la crisi è iniziata. Certo, non possiamo dare la colpa della crisi al governo. Ma quella di non aver fatto sin qui nulla per evitare ai giovani un futuro pensionistico grigio, anzi grigissimo, non possiamo proprio risparmiargliela. Con tutta la buona volontà. La crisi del lavoro ha sin qui colpito quasi solo i giovani in Italia. A differenza di crisi precedenti, non c'è stato solo il congelamento delle assunzioni, comunque diminuite del 30%. Ci sono anche stati licenziamenti massicci (tra il 10 e il 15 per cento del loro numero a inizio della crisi) tra chi aveva contratti a tempo determinato, collaborazioni a progetto o partite Iva. Accade così che oggi un disoccupato su tre ha meno di 25 anni contro uno su quattro prima dell'inizio

della crisi. Siamo il paese Ocse in cui il rapporto fra il tasso di disoccupazione dei giovani e il tasso di disoccupazione complessivo è più alto (più di tre volte più alto) ed è aumentato di più dall'inizio della recessione. Significa che il rischio di perdere il lavoro è diventato ancora più concentrato sui giovani. Non era un paese per giovani, il nostro. Lo sarà ancora meno se non si fa qualcosa. Non sono danni transitori quelli che stiamo facendo ai giovani, non sono danni destinati ad evaporare dopo la recessione. Diversi studi documentano che chi inizia la propria carriera con un periodo di disoccupazione (e chi non inizia del tutto pur cercando attivamente un lavoro), ha una vita lavorativa caratterizzata da frequenti periodi senza lavoro e con salari più bassi al contrario di chi non ha vissuto questa esperienza (inizialmente i salari sono fino al 20% più bassi, poi il divario si riduce al 5%, ma solo nel caso in cui non si perda nuovamente il lavoro). È, quindi, una condanna che ci si porta dietro per tutta la vita, fatta di salari più bassi, rischi più alti di perdere il posto di lavoro e anche peggiori condizioni di salute di chi il lavoro non l'ha mai perso. A questi danni bisogna poi aggiungere quello di ricevere una

pensione molto più bassa al termine della propria vita lavorativa. Perché chi entra oggi nel mercato del lavoro avrà una pensione dettata dalle regole del sistema contributivo, quindi legata ai salari che ha ricevuto durante l'intero arco della vita lavorativa. E chi oggi perde un lavoro precario non si vede riconoscere i cosiddetti oneri figurativi, non c'è qualcuno, lo Stato, che gli versa i contributi mentre cerca un impiego alternativo. In altre parole, assiste impotente ad un ulteriore assottigliamento della sua pensione. Continuare a ignorare i problemi dell'ingresso nel mercato del lavoro e non concedere l'estensione di ammortizzatori sociali e oneri figurativi ai lavoratori temporanei vuol dire quindi tagliare le pensioni del domani in modo molto consistente, contando sul fatto che le vittime di questo taglio se ne accorgeranno quando ormai sarà troppo tardi e quando i responsabili di questi tagli sono, loro sì, da tempo andati in pensione. Il nostro ministro dell'Economia si vanta spesso di avere previsto l'imprevedibile. Solo lui avrebbe avvistato il cigno nero sulle coste australiane. Gli chiediamo questa volta di vedere ciò che noi tutti vediamo: un futuro pensionistico difficilissimo per i

nostri figli e di agire di conseguenza. Ci sono tre cose da fare subito. Primo riformare i percorsi di ingresso nel mercato del lavoro, superando il suo stridente dualismo, con innovazioni come il contratto unico a tempo indeterminato a tutele progressive, ormai condivise da ampi settori dell'opposizione e del sindacato. Secondo estendere la copertura dei nostri ammortizzatori sociali, che sono oggi i meno generosi tra i paesi dell'Ocse, tra cui figura anche la Turchia, come certificato recentemente da questa organizzazione spesso citata dal ministro dell'Economia. Terzo, mandare a tutti i lavoratori un estratto conto previdenziale che, come in Svezia, li informi su quale sarà la loro pensione futura, sulla base di proiezioni realistiche sui loro guadagni futuri. Se non lo fa, nonostante glielo sia stato chiesto da anni (e lo stesso ministro Sacconi si sia impegnato in questo senso ufficialmente all'ultima assemblea della Covip), sarà solo perché ha paura di dire agli italiani la verità sui tagli che sta operando alle loro pensioni rinunciando a riformare il mercato del lavoro.

Tito Boeri

L'ANALISI

Il dissesto del sud

Un'altra storia di ordinario degrado ambientale, di incuria, di abbandono del territorio. E naturalmente, di abusivismo edilizio, di illegalità. Come a Messina, poco più di un mese fa. Come nella stessa Ischia ad aprile del 2006; come già in tante altre regioni della Penisola, ma in particolare al Sud, nel nostro povero Sud. Sotto la pioggia battente di questi giorni, anche le dichiarazioni e i buoni propositi espressi all'indomani dell'ultimo disastro sono franati nel mare davanti a Casamicciola, provocando morte e rovina. La frana di Ischia è un nuovo segnale e un nuovo avvertimento contro il mancato o cattivo governo del territorio. Contro la mala-politica, a livello nazionale e locale. Contro un'amministrazione pubblica che privilegia gli interessi privati, spesso e volentieri illeciti, rispetto a quelli della collettività, in base a una gerarchia di priorità che se-

gue i criteri di un malinteso sviluppo, del clientelismo o addirittura della corruzione. Al tempo delle scorribande e delle invasioni, dei corsari e dei pirati, il pericolo per le popolazioni costiere arrivava dal mare. Oggi, al contrario, viene dall'interno, da un dissesto del territorio che improvvisamente trascina in acqua esseri umani, abitazioni, masserizie, automobili. La normalità della vita quotidiana è stravolta così dalla furia degli elementi, con la complicità attiva dell'ignoranza e dell'irresponsabilità. Continuiamo a subire alluvioni e frane, mentre continuiamo a vagheggiare il Ponte sullo Stretto in una sorta di dissociazione onirica e megalomane. Eppure, dopo il disastro di inizio ottobre, era stato il presidente della Repubblica a censurare pubblicamente la retorica delle «opere faraoniche» d'infausta memoria. La verità nuda e cruda delle cifre è che in diciotto mesi – come denuncia il neo-

presidente dei Verdi, Angelo Bonelli – sono stati tagliati oltre cinquecento milioni di euro destinati alla difesa del suolo. Ridotti i fondi iniziali a 270 milioni, il centrodestra ha soppresso poi quelli per il monitoraggio sismico (4,5 milioni); i finanziamenti di 151 milioni per il territorio della Sicilia e della Calabria; i 45 milioni per il ripristino del paesaggio; i 15 milioni per i piccoli Comuni. Un «risparmio» sulla prevenzione che si traduce in un danno immediato per la popolazione, per il territorio e per l'ambiente, ma anche per il turismo. Altro che fatalità o calamità naturale. Questo è il risultato di una politica ottusa e miope. Ma è soprattutto la demolizione di un'immagine e di un'attrattiva su cui poggia la maggiore industria nazionale, regredita non a caso dal primo al quarto posto nella graduatoria mondiale. «Chist'è ò paese d' 'o sole, chist'è ò paese d' 'o mare»,

assicura la celebre canzone napoletana. Nella realtà, questo rischia di diventare invece il Paese dei terremoti, delle frane e delle alluvioni. Un Malpaese infido e insicuro, sempre più distante dalla sua storia civile, dalla sua tradizione artistica e culturale. Nonostante la prova di efficienza organizzativa in Abruzzo, di cui pure bisogna dare atto al governo, le foto delle tendopoli tuttora in piedi all'Aquila, i recenti filmati di Messina e di Ischia, sono destinati purtroppo a fare il giro del mondo. E come i rifiuti nelle strade di Napoli all'epoca del centrosinistra, non alimentano certamente una campagna promozionale. In mancanza di materie prime da sfruttare, sono proprio il territorio, l'ambiente, il paesaggio, le nostre principali risorse da difendere e valorizzare.

Giovanni Valentini

Decenni di abusi e ventimila condoni l'assalto all'isola dai piedi d'argilla

Il sindaco: stavolta l'edilizia illegale non c'entra, è colpa delle piogge eccezionali

CASAMICCIOLA - L'orrore è venuto dal bosco. Con quel nome turistico che le hanno dato, "isola verde", Ischia ne possiede un'alta concentrazione proprio alle spalle di uno dei suoi posti più panoramici, l'unica piazza termale d'Italia. Sotto il manto d'asfalto di piazza Bagni corrono le acque bollenti e curative del Gurgitiello (che vuol dire gorgoglio) che servirono a Garibaldi per curare le ferite riportate in battaglia sull'Aspromonte. Da quel fondale verde cupo di castagni e pini, alle otto di ieri mattina è venuta giù a pezzi la montagna. Tonnellate di acqua con un carico di massi di tufo, alberi, panchine e masserizie raccolte sul percorso hanno invaso velocissime due stradine, via Ombrasco e via Nizzola, dove stanno appollaiati alberghi e pensioni. Da queste parti le chiamano "cupe": sono le vie naturali dell'acqua quanto piove, e proprio come una pista da sci, guai se non sono sempre libere. Un'enorme lava di fango è scesa di qua a cento all'ora, proprio come accadde tre anni fa dall'altra parte dell'isola, nel comune di

Ischia. Su un'altra altura, il monte Vezzi, morirono quattro persone, e gli sfollati sono ancora nei container. Erano case abusive, quella volta: a Ischia sono previsti 500 abbattimenti e ventimila pratiche di condono sono sospese nei cassetti dei sei comuni dell'isola. Poco dopo quell'altra frana, il vescovo di Ischia lanciò un anatema contro chi voleva picconare l'edilizia illegale. L'orrore non è nuovo su questa piazza. Poche ore dopo la tragedia, su Facebook, insieme a un'immagine dei detriti depositati sulla riva del mare sotto l'arcobaleno, girava una foto del 1910, con i palazzi di piazza Bagni mezzo sommersi dal fango di un'altra alluvione. Ogni calamità sembra accanirsi sulle pendici del monte Epomeo: terremoti come quello del 1881 (oltre cento i morti), e del 1883, in cui Benedetto Croce fu ferito e perse il padre, la madre e una sorella. «Chi ha la montagna sopra la testa, lo sa», dice l'ex sindaco Luigi Mennella, che sulla bella piazza ha un antico negozio di ceramiche. Ha dovuto lasciare la sua macchina e scappare, prima

che il fiume lo travolgesse. «Il problema endemico resta l'abusivismo: diversi valloini, canali che facevano defluire l'acqua, sono stati costruiti negli anni da abitazioni costruite senza permesso». Non condivide l'attuale sindaco, il pediatra Vincenzo D'Ambrosio: stava portando i figli a scuola quando è arrivata la colata di fango e pietre. «È un fenomeno naturale eccezionale, si ripete il terribile evento che ha colpito la stessa zona nel 1910. In quella occasione ci furono decine di vittime. Le case non sono state per niente interessate da questo dilavamento. La frana ha avuto origine molto in alto, dove non c'era stato né disboscamento né abusivismo. Solo gole naturali dove l'acqua è esondata. È capitato a noi, purtroppo abbiamo perso una concittadina, domani sarà lutto. Spero che si possa finanziare uno studio per ridurre il rischio che da noi è sempre così alto». Legambiente, però, se non l'aveva previsto, ci era andata vicino. «Appena dieci giorni fa nel corso della presentazione del rapporto "Ecosistema Rischio Campania" - spiega

il responsabile scientifico di Legambiente Campania Giancarlo Chiavazzo - abbiamo fatto appello al buon senso e alla coscienza dei sindaci affinché colmassero i ritardi nella messa a regime dei sistemi di protezione civile locale. Una tragedia annunciata, quindi, e così purtroppo ce ne potranno essere ancora, fino a quando i sindaci dei 474 comuni a rischio idrogeologico della regione (una superficie di 2250 chilometri quadrati) non si attiveranno con piani d'emergenza». Gli ambientalisti invocano strutture locali di protezione civile collegate con quella regionale. Un sistema di allarme capillare capace di far scattare l'emergenza nei comuni indicati nei Piani di assetto idrogeologico redatti dalle Autorità di Bacino. Tradotto, significa che quando piove molto, si va via. Ma il futuro qual è, per posti come questi? «Delocalizzazione dev'essere la parola d'ordine, come per Sarno - dice Chiavazzo - metterli in sicurezza non è possibile».

Stella Cervasio

La REPUBBLICA – pag.49

Zingaretti (Provincia di Roma) lancia un appello in Rete. Allarme di Calabrò

Gli enti locali al governo "Banda larga diritto di tutti"

ROMA - E' un appello, il suo, a tutti gli amministratori locali. «Una raccolta di firme online» affinché lo Stato italiano «riconosca l'accesso a Internet grazie alla banda larga come servizio universale, poiché esserne esclusi significa vivere una nuova forma di disuguaglianza che penalizza, oltre ai cittadini, anche le aziende». Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, spiega così le ragioni che lo hanno spinto a lanciare la proposta: «Ho trovato triste che il governo italiano abbia congelato i

fondi promessi per portare l'accesso alla Rete in banda larga a tutti i cittadini entro il 2012 mentre un Paese piccolo, ma all'avanguardia, come la Finlandia ha deciso di sancirlo come diritto legale e irrinunciabile». Così Zingaretti chiede aiuto a «presidenti di regione, provincia, sindaci: a chiunque sia impegnato nel confronto con le richieste dei cittadini e delle imprese nella speranza che la nostra richiesta arrivi in Parlamento». Da oggi sul sito della Provincia di Roma l'appello sarà a disposizione di tutti. «È arri-

vato il momento di aprire un'ampia riflessione su questo tema. Non farlo significa limitare l'operatività di aziende, delle persone ma anche dell'amministrazione pubblica. L'uso della Rete consentirebbe di risparmiare tanto denaro pubblico. Si tratta di un tema importante che inizia con il diritto alla socialità ma passa attraverso la medicina, l'ambiente e si chiude con il rilancio delle imprese, anche di quelle più piccole». La Provincia di Roma sta realizzando l'area più estesa in Italia di accesso alla rete attraverso il wi-

fi gratuito. E sull'argomento è intervenuto ieri, con una intervista a Sky Tg 24, il presidente dell'Autorità per le Comunicazioni Corrado Calabrò: «Quella della banda larga è un'infrastruttura portante per il sistema Paese: l'investimento avrebbe, dunque, un ritorno formidabile sul reddito. Non investire sulla banda larga non sarebbe un risparmio, ma una misura antieconomica».

Anna Rita Cillis

Accusati di stupro, il Comune parte civile

È la prima volta che Palazzo Vecchio presenta una richiesta simile

Su mandato del sindaco Matteo Renzi, l'avvocato Andrea Sansoni ha depositato ieri l'atto di costituzione di parte civile del Comune di Firenze nel procedimento contro sette giovani fra i 22 e i 25 anni accusati di aver violentato in gruppo una studentessa di 23 anni il 26 luglio 2008, dopo averla fatta bere fino allo stordimento nel corso di una serata alla Fortezza da Basso. E' la prima volta che il Comune di Firenze si costituisce parte civile in un processo per stupro. Per un difetto di notifica, l'udienza preliminare davanti al giudice Erminia Bagnoli è stata rinviata al

28 gennaio. Solo allora l'istanza del Comune verrà discussa dalle parti e infine accolta o respinta dal giudice. Tuttavia la decisione di Palazzo Vecchio è un segnale importante. La studentessa che ha denunciato lo stupro di gruppo, con tanto di morsi e brutali umiliazioni, e che si è costituita parte civile con l'avvocato Lisa Parrini, non è stata lasciata sola. La Corte di Cassazione ha già riconosciuto il diritto del Comune di Roma di costituirsi in una analoga vicenda. Il Comune di Firenze ritiene di essere legittimato a partecipare al processo in forza del suo Statuto. L'articolo 5 affer-

ma: «Il Comune attua condizioni di pari opportunità fra uomo e donna» e a tal fine «adotta piani di azioni positive e di misure volte, fra l'altro, a garantire un clima di rispetto reciproco fra uomini e donne, con particolare attenzione alla libertà di autodeterminazione della donna e all'eliminazione delle situazioni di molestie e violenze sessuali, comprese le minacce di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata». Ciò significa - spiega l'avvocatura comunale - che «la tutela della libertà sessuale di tutti colo-

ro che risiedono o comunque si trovino nel territorio comunale rientra fra gli obiettivi fondamentali del Comune di Firenze». E nel caso che si discuterà in questo processo «la libertà sessuale, la dignità umana, ogni più elementare principio di convivenza civile, di pari opportunità, di reciproco rispetto sono stati gravemente lesi dalla condotta addebitata agli imputati». Per gli stessi motivi il Comune ha già annunciato la propria volontà di costituirsi a fianco del giovane gay pestato in centro il 9 settembre.

L'INTERVENTO**La grande lezione dell'uomo che volle morire lavorando**

Dal ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione riceviamo e pubblichiamo

Ho letto con sincera commozione la storia di Giuliano Ferretti e intendo aggiungere le mie personali condoglianze alla sua famiglia e a quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e averlo come amico. In questo momento di grande dolore mi sento solo di dir loro che la sua non è la storia di un uomo sconfitto dalla malattia ma, al contrario, di un grande lottatore che fino all'ultimo minuto, con una scelta straordinaria, ha saputo onorare il suo lavoro e quello dei suoi colleghi dell'Autorità portuale di Genova. Ho sempre sottolineato come la maggioranza dei dipendenti della pubblica amministrazione siano persone oneste, capaci, e non di rado dotate di un particolare senso del dovere. Senza dubbio il signor Ferretti era tra questi. Per quanto mi riguarda, il modo migliore per onorarne la memoria sarà quello di continuare con ancora maggiore energia la mia battaglia contro quei fannulloni che nuocciono innanzitutto ai loro colleghi onesti e alla reputazione dell'intera pubblica amministrazione. Lo devo a lui, a quelli come lui e all'intero Paese.

Renato Brunetta

Sono le guardie giurate armate la nuova frontiera delle ronde

*L'idea del sindaco e parlamentare leghista D'Amico a Cassina:
"Hanno già sventato tanti furti"*

A Cassina de' Pecchi sbarcano le guardie armate arruolate dal Comune. Altro che ronde, la nuova frontiera della sicurezza fai-da-te arriva dalla giunta guidata da un sindaco leghista. A vegliare sui 12mila abitanti ci penseranno gli uomini della Gpe, un istituto di vigilanza privato. A stanziare la metà dei 18mila euro necessari a garantire il servizio è stata la Provincia. E scoppia la polemica. La decisione è stata presa nella riunione della giunta provinciale di ieri mattina, su richiesta dell'assessore alla Sicurezza e polizia provinciale Stefano Bolognini. All'assessore, capodelegazione in giunta della Lega, si era rivolto il sindaco della cittadina, il leghista Claudio D'Amico, chiedendo alla Provincia un contributo «anche solo parziale». Che l'idea la riassume senza giri di parole così: «I clandestini, arrivati in grande numero, hanno infarcito la delinquenza locale. Vogliamo sicurezza e questa è la strada più breve per ottenerla». In realtà i numeri della microcriminalità sono nella norma, fanno sapere le forze dell'ordine. Non è così per D'Amico,

che non potendosi permettere di ampliare l'organico della polizia locale è ricorso ai vigilantes. In macchina, di notte, batteranno centro e periferia palmo a palmo. Come prescrive la legge potranno intervenire solo di fronte a un reato. Per il resto, dovranno limitarsi a segnalare «movimenti sospetti». Il servizio durerà fino alla fine dell'anno. Poi bisognerà trovare altri fondi. «In estate abbiamo sperimentato le "ronde" per un mese. I risultati sono stati ottimi. Sono stati sventati almeno quattro furti. Ora speriamo che arrivi anche la

collaborazione dei cittadini», dice il sindaco. «Non è questa la strada per rendere la città più vivibile», replicano dall'opposizione di centrosinistra. Dall'altra parte, la giunta di Cassina insiste nel cavalcare il tema della sicurezza come «un bene da cui non si può prescindere». Il sindaco, per difendere il suo territorio capolinea della linea Verde del metrò, ha anche deciso di aumentare le telecamere di videosorveglianza. E presto tutti gli edifici comunali saranno dotati di antifurti collegati alle centrale operativa delle guardie giurate.

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.VII

Il bilancio di 16 mesi in 5 aree della città

Rifiuti riciclabili "Come a Genova"

Sono 90 mila i cittadini "educati" alla raccolta differenziata porta a porta, con un dato di più 75% degli abitanti coinvolti nella selezione rispetto al 2008, il doppio dei rifiuti mandati al riciclo rispetto a quelli inseriti nelle campane stradali. E ancora: 380 multe per un totale di 500 mila euro elevate in soli sei mesi dal corpo dei Vigili Ambientali, nato a maggio di quest'anno. «Un'esperienza unica in Italia» la definisce l'assessore all'Igiene urbana

del Comune Paolo Giacomelli. Infine una produzione del 20 per cento di rifiuti riciclabili, come Genova, Venezia e Roma. È questo il bilancio di un anno e 4 mesi di raccolta porta a porta, condotta dall'Asia in 5 aree della città (Colli Aminei, Ponticelli, Rione Alto, Chiaiano, Bagnoli), reso noto ieri dall'Osservatorio del Wwf Campania e del gruppo napoletano di Greenpeace. Lunedì il nuovo sistema di raccolta raggiungerà anche il Centro Direzionale,

mentre entro gli inizi del 2010 dovrebbe arrivare anche a Scampia e Barra. Partiranno tra qualche mese pure i lavori per l'impianto di compostaggio di Napoli a via delle Brecce, come ha annunciato l'ad dell'Asia, Daniele Fortini. Si avvia alla conclusione, infatti, la complessa bonifica del territorio. Un passo importante che permetterà di risparmiare i soldi investiti per lo smaltimento dei rifiuti fuori regione. Cifre stimate: dai 500 mila ai 2 milioni di eu-

ro. Una sfida per una città difficile come Napoli, che sconta ritardi operativi e deficit economici per aver rallentato in corsa il treno della differenziata. Eppure, la città intasca un successo. Si scopre, infatti, una forte partecipazione dei cittadini. Dal Rione Alto a Ponticelli, fino a Chiaiano, dove c'era molta diffidenza dopo le polemiche per la discarica e oggi si arriva all'80 per cento.

Tiziana Cozzi

Sorpresa, a Torino le multe calano

Cinquantamila verbali in meno rispetto allo scorso anno

Fino a quando non si hanno i numeri davanti nessuno ci crede. Molto più facile, soprattutto quando si trova con una certa frequenza l'odiato foglietto piegato sul parabrezza, che Palazzo Civico emani ordini perentori del tipo: «Andate e multate». Falso, statistica alla mano. Il numero di verbali firmati dagli agenti della polizia municipale sono ancora drasticamente diminuiti. E la differenza tra il 2009 e il 2008 non è di poche migliaia: siamo intorno ai 42 mila verbali in meno. Si è passati da 230 mila a 187 mila multe. Se poi si aggiungono le contravvenzioni degli ausiliari di Gtt si arriva a meno 50 mila, visto che anche i «vigilini» hanno staccato circa 8 mila fogli in

meno dai loro blocchetti. Nelle statistiche che verranno illustrate dal comandante della polizia municipale, Mauro Famigli, questa mattina alle 10 alla Gam per la consueta festa del corpo, il trend è chiaro. Le multe diminuiscono. Ma perché le cifre continuano a calare? Forse gli automobilisti torinesi, di anno in anno, diventano sempre più virtuosi, evitando i divieti di sosta, pagando il parcheggio, allacciando le cinture e non parlando al cellulare mentre guidano. La condotta può aiutare, ma secondo il comandante della polizia municipale non è l'unica ragione alla base del drastico calo: «I vigili sono sempre più impegnati in controlli mirati, anche insieme alle

altre funzioni, legate alla sicurezza del territorio. Attività che alla fine incidono sulla diminuzione delle multe per la violazione del codice della strada o i divieti di sosta». Ma che i guidatori facciano attenzione lo dimostrano i dati degli autovelox, in particolare quello fisso di corso Regina Margherita, cui si è aggiunto da agosto quello di corso Moncalieri. Tra gennaio e settembre non si è superata la soglia delle 36 mila multe, contro le 82 mila del 2008, quando a registrare la velocità eccessiva c'era solo l'impianto di corso Regina. E anche le telecamere della Zona a traffico limitato e delle vie riservate ai mezzi pubblici mietono meno vittime: intorno ai 96 mila verbali, contro i 100 mila

dell'anno precedente. L'attività del 2009 si è caratterizzata per campagne mirate, anche sul fronte della sicurezza stradale, per limitare i comportamenti che possono provocare incidenti. Particolare attenzione ai controlli per guida sotto effetto di alcool e stupefacenti. E il numero di sinistri sotto la Mole continua a diminuire. Nel 2008 erano 6.500. Nel 2009 si è arrivati a quota 4.600 con 26 vittime e oltre 3 mila feriti. Si tratta di un numero ancora consistente, ma in calo rispetto al passato, quasi dimezzato rispetto alle cifre del 2007.

Diego Longhin

FOCUS – Infrastrutture digitali

L'Italia che aspetta la banda larga

Il 39 per cento dei cittadini non ha Internet veloce - Un divario che doveva essere colmato entro il 2012

Da tema per i tecnospecialisti la banda larga è diventata argomento di dibattito politico. Il risultato che decine di convegni avevano rincorso invano è stato ottenuto da una semplice, netta dichiarazione del vicepresidente del Consiglio Gianni Letta il cui senso era: «Gli ottocento milioni previsti dal piano del viceministro Paolo Romani non ci sono più, la crisi ci spinge a riconsiderare le priorità». Ne è seguito un piccolo finimondo mediatico. La reazione del ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola e tutta la discussione che ne è seguita sono soltanto l'inizio. Il risultato ottenuto è stato paradossalmente quello di portare all'attenzione di tutti il rischio che l'Italia resti arretrata in un'infrastruttura fondamentale per la competitività del Paese, un tonico anti-crisi formidabile anche se meno visibile delle strade e dei ponti: quello che ci consente di navigare velocemente in Internet, con benefici per la nostra vita privata e professionale. Solo due numeri per ricordare di che cosa stiamo parlando. Il 12 per cento degli italiani oggi non ha neppure i 2 megabit al secondo che il rapporto di Francesco Caio considerava la soglia minima per un Paese moderno. Ma se prendiamo a riferimento i 20 megabit che assicurano l'Internet veloce, secondo i

dati dell'Osservatorio Banda Larga di Between la percentuale si innalza al 39 per cento. Una delle più alte d'Europa. Il piano Romani — quello appunto in discussione per la mancanza di 800 sui circa 1.400 milioni di stanziamento previsti — si riprometteva di colmare questo divario digitale regalando (si fa per dire) 20 mega a tutti gli italiani entro l'anno fatidico 2012. Sia a chi abita in città sia a chi vive in collina o in montagna e oggi è tecnologicamente svantaggiato. In Italia infatti come sempre le medie contano poco; e anche nel digital divide il Paese si presenta disegnato a macchia di leopardo. Accanto a regioni hi-tech abbiamo zone scollegate: e non è necessariamente il Mezzogiorno il territorio meno fortunato. Se guardate la mappa del digital divide notate per esempio che tra le regioni più avanzate, oltre alla Lombardia, alla Liguria e al Lazio, compaiono anche la Campania e la Puglia. Che furono, a metà degli anni Novanta, fra le terre promesse da cui partì il piano Socrate dell'allora Stet (poi diventata Telecom) che avrebbe dovuto cablare l'Italia intera in un tripudio di lungimiranza e modernità. Così come salta all'occhio il fatto che nell'elenco delle regioni a più alto digital divide figurano sì la Calabria, la Basilicata, l'Abruzzo e il Moli-

se, ma anche il Friuli-Venezia Giulia, le Marche, il Trentino-Alto Adige e la Val d'Aosta: tutte regioni baciata dalla bellezza del paesaggio montano ma problematiche dal punto di vista infrastrutturale. Più o meno nella media sono invece le altre regioni: il Piemonte industriale, il Veneto e l'Emilia Romagna, cioè le aree forti dove risiede la media impresa più competitiva, la Toscana, l'Umbria, la Sicilia e la Sardegna. In certi casi differenze vistose sono visibili all'interno della stessa regione, anche una evoluta come la Lombardia. E non sempre è colpa dei monti. A pochi chilometri da Milano, una delle città più cablate del mondo con la rete ottica di Fastweb, si trovano zone in forte digital divide come le ricche e pianeggianti Mantova e Cremona. Uno dei motivi che rendono tanto variegato il panorama italiano è proprio la diversa capacità d'iniziativa dei governi regionali. «Piemonte, Val d'Aosta e Sardegna, per esempio hanno fatto molto per portare l'Adsl nei piccoli comuni e colmare il digital divide di prima generazione (sotto i 2 mega), e altre ci stanno lavorando — dice Marco Mena di Between —. Mentre l'unica al momento dotata di un piano per portare i 20 mega è la Regione Marche, pressata dai piccoli e medi imprenditori che dalla mancanza di Internet hanno tut-

to da perdere». Come si sa le Marche hanno circa lo stesso numero di distretti industriali della Lombardia pur con un sesto degli abitanti. Fin qui le infrastrutture di rete, autostrade invisibili di Internet. Ma differenze ancora più forti tra Italia e Italia spiccano nei servizi forniti dalla pubblica amministrazione ai cittadini. Nella sanità per esempio le distanze tra Nord e Sud sono siderali. Ma anche restando al Nord, secondo l'Osservatorio Piattaforme di Between, mentre il Piemonte ha ottenuto buoni risultati nell'informatizzazione delle singole strutture, Lombardia ed Emilia-Romagna hanno creato sistemi integrati i cui benefici sono maggiormente percepiti dai cittadini. La carta regionale dei servizi lombardi, per citare il caso più famoso, è considerata una delle esperienze più avanzate d'Europa. Passando ai trasporti, che dipendono direttamente dalla bravura dei Comuni, ci sono dodici città (sempre secondo Between) che danno sul cellulare le informazioni e i servizi sui mezzi pubblici: sono Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Parma, Pesaro, Roma, Torino e Trieste. Anche qui forti contrasti: mentre Torino è considerata all'avanguardia, il 40 per cento dei comuni capoluoghi italiani non offre alcun servizio di mobilità, senza distinzioni

tra Nord, Centro e Sud. Tra questi ultimi infatti troviamo Agrigento, Alessandria, Arezzo, Gorizia, Savona, Sondrio e Rimini. Interessante infine l'esempio del turismo, che è la prima voce dell'e-commerce italiano secondo l'Osservatorio Netcomm del Politecnico di Milano. Le tradizionali città d'arte, da Venezia a Firen-

ze, si mettono largamente in mostra con i propri alberghi sui portali specializzati più importanti come Expedia, Bookingonline e Venere. Mentre Milano e Torino sono online solo a metà. E la stessa Roma, città turistica per eccellenza, presenta sul web soltanto due terzi dei suoi circa mille hotel. Ma, al di là dei numeri, che pure

sono importanti, anche nel turismo online ciò che conta è la qualità e il buon uso del mezzo. Molte, troppe strutture offrono «dépliant digitali» rigidi che danno informazioni scarse, poche immagini e non sono divertenti da visitare. Un grave difetto in un'epoca di crisi economica in cui i turisti potenziali, prima di orga-

nizzarsi il viaggio, confrontano meticolosamente le offerte online già mesi prima di partire. E dunque compiono una visita virtuale che corrisponde al primo, vero test.

Edoardo Segantini

CORRIERE DELLA SERA — pag.32

CONTI PUBBLICI - Produzione industriale in caduta a settembre: -5,3% in un mese. Confindustria: rimbalzo a ottobre

Tremonti, no a manovre bis e tagli alle pensioni

«L'Europa promuove gli interventi sul deficit». Finanziaria, spunta il maxi-emendamento

BRUXELLES - «Se la parola è tagli, mai finché ci sarò io». Con questa netta affermazione il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha respinto le ipotesi di riduzione della spesa previdenziale. Al termine dell'Ecofin a Bruxelles con i ministri finanziari dell'Ue, Tremonti ha espresso anche «soddisfazione» per le raccomandazioni della Commissione europea sui conti pubblici italiani sottolineando che «non richiedono manovre correttive» e condividono la Finanziaria triennale varata a Roma nel 2008. Il ministro dell'Economia ha parlato di «presupposto» da cui ripartire, di «ritorno alla normalità» della finanza pubblica e di un'Italia che nella crisi «si è trovata meglio, come anche altri Paesi con un settore manifatturiero e uno stato sociale» rispetto alle economie più legate alle attività finanziarie. Ma è rimasto prudente sulle recenti previsioni sul peggio ormai passato. I dati sulla produzione industriale in Italia, diffusi dall'Istat, hanno rilanciato le preoccupazioni evidenziando un calo del 5,3% in settembre su base mensi-

le, il più forte da quando sono iniziate le rilevazioni (nel 1990), e una diminuzione del 15,7% su base annua, pur con un aumento del 4% nel terzo trimestre 2009 rispetto ai tre mesi precedenti. Nei primi nove mesi dell'anno la variazione negativa è stata del 20% sullo stesso periodo del 2008. L'indagine rapida del centro studi della Confindustria stima in ottobre un recupero della produzione industriale dello 0,3% su settembre. Tremonti ha affrontato il problema della spesa pensionistica in relazione alla raccomandazione di ridurre prima possibile il maxi-debito pubblico italiano, attesa oggi dal commissario Ue per gli Affari economici, lo spagnolo Joaquin Almunia, nell'ambito delle procedure per deficit eccessivo relative all'Italia e ad altri otto Paesi Ue. Il ministro dell'Economia, consapevole dei rischi di un indebitamento dello Stato stimato in aumento verso il 118% del prodotto interno lordo (Pil) nel 2011, ha replicato che a Bruxelles considerano l'Italia nel gruppo di Paesi «a medio rischio» grazie al minore impatto dell'invec-

chiamento della popolazione consentito dalle ripetute riforme. «Il nostro sistema previdenziale è straordinariamente buono e l'Inps è in attivo», ha detto Tremonti escludendo tagli perché «le pensioni non sono la Rc auto, ma riguardano la vita della gente». Il ministro individua solo l'esigenza di spostamenti all'interno della spesa sociale «per riequilibrare un po' tra giovani e anziani». Il basso debito privato lo ha indicato come un ulteriore bilanciamento dell'indebitamento dello Stato. Il dibattito in corso nel governo per gli investimenti sulla banda larga (per internet ad alta velocità) l'ha definito «non di mia competenza» e «una scelta di allocazione, non trovare soldi in più». Ma, secondo fonti parlamentari, il governo starebbe preparando un maxi-emendamento alla Finanziaria al Senato, discusso ieri da rappresentanti dell'esecutivo con senatori della maggioranza, che potrebbe richiedere un voto di fiducia. La richiesta della Commissione europea di riportare il deficit sotto al 3% del Pil nel 2012 (con correzione dello 0,5% an-

nuo a partire dal 2010) è stata considerata da Tremonti come la condivisione dell'obiettivo previsto dal piano triennale del governo italiano. Non richiederebbe, quindi, misure supplementari di contenimento della spesa. Anche Germania, Francia e Spagna fanno parte dei 13 Paesi della zona euro in deficit eccessivo. Dovranno tornare sotto al 3% del Pil entro il 2013. Il governo di Parigi contesta e chiede a Bruxelles un anno in più. «Devono tutti prendere una medicina - ha detto Tremonti - . A noi è stata data la possibilità di curarci per primi, ma con dosi più piccole». L'Ecofin ha trovato l'accordo sull'aumento della tassa sulle sigarette e sulla necessità di potenziare il capitale delle banche per evitare in futuro salvataggi a carico degli Stati. Ma i ministri Ue hanno sostenuto che non ci sono ancora le condizioni per uscire dai piani di aiuti in corso. Tremonti non ha partecipato alla discussione a Bruxelles sulla Tobin tax e ha detto di preferire «interventi anti-speculazione a monte».

Ivo Caizzi

TUTTI FRUTTI**I compiti del concorso e la correzione record**

Duecentoeotto parole al minuto: nessuno, che si sappia, aveva mai toccato la velocità di lettura di un testo di Monica Gasparini, che allora lavorava a Studio Aperto. Tutti gli altri conduttori dei telegiornali, cronometrati da *Sorrisi e canzoni TV*, uscivano battuti: 204 parole al minuto Anna Broggiato dello stesso Studio Aperto, 200 Cesara Bonamici del Tg5 e Manuela Lucchini del Tg1 della notte, 192 Lilli Gruber dello stesso Tg1 e Lorenzo Ticca del Tg4, 172 Mariolina Sattanino del Tg2 e via a scalare fino alle 156 di Enrico Mentana che pure si era guadagnato per la velocità il nomignolo di «Mitraglietta». Bene: c'è chi li ha ridicolizzati tutti. Sono i commissari di un concorso per diventare presidi svoltosi in Sicilia e annullato dal Consiglio di giustizia amministrativa, dopo il ricorso di due concorrenti bocciati, perché non solo le due sottocommissioni avrebbero «proceduto alla correzione di moltissimi elaborati con una commissione incompleta, in quanto nell'una o nell'altra era assente il presidente». Ma «il tempo medio di correzione di ogni singolo elaborato si aggirava sempre intorno ai due minuti e 30 secondi, insufficiente per la correzione di compiti composti da otto o dieci facciate». Un record planetario imbattibile perfino dal mitico Alessandro Bergonzoni, autore di travolgenti monologhi che hanno il ritmo indemoniato di una mazurka impazzita. Il tutto non solo senza il «gobbo» con le lettere in stampatello in un corpo tipografico gigantesco ma addirittura su elaborati scritti a mano. Con una grafia spesso illeggibile. E a volte arricchita come il compito

1003 («valutato positivamente, nonostante fosse costellato di errori grammaticali e di sintassi») da stralcioni da far inorridire una maestra di seconda elementare. Un solo esempio? Un somaro è arrivato a scrivere la seguente frase: «Ciò induce il dirigente ha ricercare accordi...». Con la «acca». Promosso. Somaro, ma preside. Cosa succederebbe in un paese normale? Che tutti i presidi insediatisi alla guida delle nostre povere scuole siciliane in quel ridicolo concorso (e magari pronti a scavalcare altri presidi di altre regioni coi concorsi più seri) sarebbero cortesemente invitati a tornare a casa. Certo, fra di loro ci saranno molti professionisti coi fiocchi e forse qualche fuoriclasse. Ma questo succede nei paesi seri: chi viene promosso in un concorso taroccato torna a casa. Qui no. Come ha

raccontato su «la Repubblica di Palermo» Salvo Intravaia, la vicenda verrebbe sanata da una leggina presentata da 15 parlamentari, quasi tutti siciliani e della destra, che dice: «L'annullamento di atti delle procedure concorsuali ordinarie e riservate a posti di dirigente scolastico (...) non incide sulle posizioni giuridiche acquisite dai candidati dei predetti concorsi che (...) sono stati assunti in servizio». Pochi giorni e arriverà in aula al Senato. Dovesse passare, c'è da augurarsi che i senatori la accompagnino con un coretto: «Chi ha avuto ha avuto ha avuto / chi ha dato ha dato ha dato / scurdammoce 'o passato...». Ma che bel Paese...

Gian Antonio Stella

CORRIERE DELLA SERA MILANO — pag.3

I CONTI - L'assessore Beretta: non abbiamo certezze da Roma. Il presidente Zuccoli: pronti a vendere Metroweb per ridurre l'indebitamento

Mancano 160 milioni, il bilancio slitta a febbraio

Il Comune in «esercizio provvisorio». Ici e dividendi di A2A, saltano le entrate

Mancano soldi e il bilancio slitta a febbraio. Il sindaco Letizia Moratti ha accantonato il proposito di approvare il preventivo 2010 entro fine dicembre, come era stato programmato. Troppe le incognite rispetto ai trasferimenti dal Governo e, soprattutto, troppi i soldi che mancano all'appello: si tratta in particolare di un meno 160 milioni di euro che rendono difficile far quadrare i conti. L'assessore Giacomo Beretta conferma che il problema esiste: «Non abbiamo certezze sui trasferimenti, nè sul fatto che Roma ci concederà di poter sfiorare il patto di stabilità per le opere di Expo. Fino a quel punto, abbiamo deciso di procedere con l'esercizio provvisorio». In sintesi, si va avanti un mese per volta, limitandosi alla gestione ordinaria: Beretta assicura che «non saranno toccati i servizi alla persona e l'ordinaria amministrazione. Piuttosto, saranno magari un po' ritardati gli impegni legati ad eventi o ad al-

tre iniziative che non hanno scadenza immediata». I soldi che mancano? Pesa come un macigno il mancato dividendo di A2A, che lo scorso anno era attorno agli 80 milioni di euro e che aveva coperto gran parte della spesa corrente. Come ha spiegato anche ieri il presidente della spa, Giuliano Zuccoli, ascoltato in commissione Bilancio, l'azienda ha dovuto sborsare a metà ottobre 200 milioni di euro per chiudere il contenzioso con la Ue su presunti aiuti di Stato, quando fu trasformata in spa nel periodo 1996-99. Zuccoli, che ha annunciato di avere rinunciato a 700 mila euro di emolumento personale, ha auspicato un intervento del Governo a difesa di tutte le società che si sono trovate in questa situazione. Intanto, A2A sta pensando a come recuperare entrate e una delle ipotesi al vaglio dell'azienda è di vendere alcune partecipazioni minori, tra cui il 20 per cento di Metroweb. «Ci auguriamo — ha replicato Basilio Rizzo

(Lista Fo) — che queste idee ce le venga a illustrare il nostro azionista, che è rappresentato attraverso il direttore generale anche nel consiglio di gestione». Poi, c'è il problema dell'Ici: in teoria, lo Stato deve versare ai Comuni quello che non ricevono più dai proprietari di prima casa. In pratica dei 145 milioni di euro non arrivati in cassa, il Tesoro ne riconosce soltanto 109 e quindi altri 36 milioni sono saltati senza colpo ferire. Infine, c'è il problema degli oneri di urbanizzazione: la crisi del mercato edilizio si ripercuote sul costruito e, di conseguenza, sul pagamento degli oneri. Risultato: entrano in cassa 40 milioni meno dello scorso anno, metà dei quali erano stati usati per le spese correnti. Nel frattempo, i funzionari della Ragioneria si stanno scervellando per capire come si possano recuperare i soldi che non arriveranno: si pensa soprattutto a migliorare l'efficientamento della macchina comunale (meno sprechi, insomma), a portare

a pieno regime il piano della pubblicità, a creare un altro fondo immobiliare da mettere poi sul mercato. Beretta fa poi la spola tra Milano e Roma per essere certo che nella prossima finanziaria, il Governo preveda l'emendamento che consenta al Comune di sfiorare il patto di stabilità per le grandi opere di Expo. Se così non fosse, infatti, il Comune verrebbe drasticamente ridotta la sua possibilità di investimento negli interventi programmati dal piano di opere pubbliche. Del resto — ricorda Beretta — questa concessione era stata fatta a Tornio, per le opere delle Olimpiadi e a Roma per realizzare la metropolitana». E i temuti tagli ai bilanci di ogni assessore? «Per ora — tranquillizza Beretta — non ne sono stati decisi. Anche se mi auguro che, vista la situazione, ciascuno abbia il buon senso di regolarsi di conseguenza».

Elisabetta Soglio

SANITÀ - La giunta regionale ha anche eliminato gli attestati di idoneità per alcuni mestieri e per gli studenti esonerati dall'educazione fisica

Assunzioni pubbliche, il certificato medico non servirà più

BARI — Venti certificati sanitari eliminati. Un soffio di aria fresca nella soffocante tortuosità della burocrazia. Lo ha stabilito una delle due leggi approvate ieri dal consiglio regionale. L'altra, dopo lunga gestazione, attribuisce alla giunta regionale la decisione su dove collocare il 40% del personale assunto per effetto del turnover (il 60% rimane nelle mani delle Asl). Salutato con entusiasmo l'abolizione dei certificati medici: via l'attestato di sana e robusta costituzione per essere assunti dallo Stato e dagli enti locali. Via il certificato di idoneità fisica per l'assunzione nel pubblico impiego o per diventare insegnanti (un doppione del primo). Via il certificato per entrare nelle associazioni di volontariato. Via il foglio per fare il fochino (chi fa esplodere le mine), l'autoriparatore, il barbiere, il tabaccaio, il maestro di sci e l'addetto agli impianti di risalita (pochini in Puglia). Via il certificato per gli studenti che chiedono l'esonero dalle lezioni di educazione fisica. La legge è passata all'unanimità col plauso della giunta (l'assessore Tommaso Fiore ne è stato il promotore) e della maggioranza (il democratico Dino Marino ha svolto la relazione). Dall'opposizione è arrivato il compiacimento di Rocco Palese e Ignazio Zullo (Pdl): «La norma mira a semplificare la vita ai cittadini». L'altra legge ha un contenuto tecnico, ma la sua ricaduta sulla comunità pugliese è concreta. Le norme regolano il turnover nella sanità: la giunta concentra nelle proprie mani il 40% del turnover. In sintesi: per ogni cento persone che vanno in pensione (o cessano per qualsiasi motivo dal lavoro), il governo regionale deciderà sulla collocazione di 40 neo assunti. Gli altri 60 resteranno nel territorio delle Asl. La disposizione

serve a spostare parte del reclutamento «sull'attivazione di nuovi servizi ai cittadini e sulla riqualificazione dell'offerta sanitaria» (un esempio portato al riguardo è l'apertura del nuovo Oncologico a Bari). Alle critiche dell'opposizione («la giunta si prepara un tesoretto di posti da gestire in campagna elettorale») ha replicato Fiore. «Non c'è e non ci sarà - ha detto contrariato - alcuna discrezionalità da parte dell'assessore. Attribuirmi questa volontà è l'espressione più ingiuriosa che mi sia mai stata rivolta nella mia vita». La norma è stata varata allo scopo di «non sfondare il tetto di spesa per il personale, pur avendo la necessità di avviare nuove attività». Ogni anno si registrano 1.500 pensionamenti (due terzi infermieri, gli altri medici) per un'equivalenza di 45 milioni di euro. La giunta accentrerà la spesa di 18 milioni (il 40%). «Ma - ha

aggiunto Fiore - in proporzione ai pochi mesi che mancano alla fine della legislatura». L'opposizione si è astenuta, con un fuoco di fila di critiche. Palese: «Provvedimento tardivo che scopiazza la nostra legge 28 sul controllo delle assunzioni». Francesco Damone e Massimo Cassano: «Norma elettorale». Giammarco Surico: «Si procede a tentoni senza conoscere le piante organiche». Roberto Ruocco: «È il segno dell'inesorabile declino della nostra sanità». Un emendamento di Palese consente una sanatoria sui contributi versati ad un'ottantina di medici specialisti convenzionati con le Asl e poi assunti a tempo indeterminato. La disposizione approvata consente di uniformare i contributi della fase in convenzione con quelli versati nel corso del rapporto a tempo indeterminato.

Francesco Strippoli

Più fondi ai lavori pubblici meno per le piccole imprese

La Regione presenta la manovra di bilancio, la prima senza addizionale Irpef. L'attacco del Pd: «Bollettino di guerra»

VENEZIA — Sul piatto per l'anno che verrà ci sono 2143 milioni di euro a libera spesa. Il tesoretto regionale, contenuto nel bilancio di previsione disvelato ieri ai consiglieri dall'assessore Isi Coppola, fatica a tenere il passo a causa dei rigidi limiti di spesa (le risorse 'libere' sono calate di 24 milioni), ma c'è comunque una strategia di fondo che balza all'occhio: alcuni capitoli di bilancio vengono considerati prioritari dall'amministrazione Galan e pertanto sono addirittura in crescita nella dotazione finanziaria, altri invece - per diretta conseguenza - conoscono l'effetto delle forbici. Il segno più caratterizza le linee di spesa destinate a mobilità, infrastrutture ed edilizia pubblica (608 milioni in totale, 48 in più rispetto a quest'anno); crescono anche, di 66 milioni, le spese tecniche preventive per il funzionamento della «macchina» regionale. Il consistente aumento dei fondi regionali per il capitolo «infrastrutture», si deve in primo luogo al piano straordinario per le opere di interesse locale (150 milioni di euro previsti nella legge finanziaria 2010 a favore dei lavori pubblici promossi dai Comuni), ideato dal governo regionale come strumento anti-crisi per incentivare la ripresa dell'economia veneta. E però, al contrario, si contraggono i fondi destinati allo sviluppo delle piccole e medie imprese, cioè la vera ossatura del sistema economico veneto (82 milioni rispetto ai 93 stanziati quest'anno). Per non dire della cenerentola agricoltura, gratificata di un taglio superiore ai 15 milioni. Anzi, come ha fatto notare proprio ieri il presidente regionale della Coldiretti, Giorgio Piazza, il dato aggregato degli ultimi sette bilanci regionali produce un saldo negativo evidentermente per il settore primario: negli anni 2003/04 i milioni stanziati erano 200. La signora del bilancio regionale, Isi Coppola, ha allargato le braccia davanti ai consiglieri: «È evidente - ha commentato - che, in presenza di risorse statiche, se alcune voci del bilancio ottengono maggiori risorse, inevitabilmente altre aree subiranno qualche contrazione». Una logica ferrea, che però non ha impedito a Giovanni Gallo (Pd), capogruppo del principale partito

LA STAMPA CUNEO – pag.56**CUNEO - Presentato il movimento sindaci del Piemonte****“Il 20% dell’Irpef resti ai Comuni”**

Presentato ieri sera, in Comune a Cuneo, il movimento «Sindaci del Piemonte» che si batte per ottenere dallo Stato la restituzione del 20 per cento dell’Irpef alle Amministrazioni locali. Battesimo della piazza sarà il 2 dicembre, con una manifestazione a Roma, assieme ad altre decine di primi cittadini del Nord d’Italia. «In Piemonte - ha ricordato Luca Gosso, sindaco di Busca -, ogni anno vengono raccolti 12 miliardi di euro di Irpef, mentre ne ritornano sul territorio 980 milioni dai trasferimenti statali. Meno che un decimo. Sia ben chiaro non vogliamo dividere l’Italia, ma invertire questo sistema iniquo. A chi sostiene che lo Stato non può accogliere la nostra richiesta, poiché significherebbe rinunciare a 7 miliardi di euro, ricordiamo che per l’abolizione dell’Ici le risorse sono state trovate». Una ventina gli amministratori della Granda che hanno aderito al movimento. Ha portato la testimonianza ai primi cittadini cuneesi Piero Poverello, sindaco di Brusnengo, piccolo Comune in provincia di Biella. «Invitiamo i Consigli comunali a votare ordini del giorno a sostegno di questa proposta - ha detto il sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia -. Contiamo, nelle prossime settimane, di attivare anche un sito Internet con tutte le informazioni utili per far conoscere e crescere la nostra iniziativa». Il movimento «sindaci del Piemonte» sarà presentato anche in altre province.

AMBIENTE A RISCHIO

«Urbanistica dissennata L'accusa del Parlamento

La relazione della commissione Ambiente della Camera: servono un piano e uno sforzo economia) straordinario

«**D**issennata pianificazione urbanistica», «carenza o errato dimensionamento di opere di ingegneria», «scriteriati comportamenti individuali», «generale fragilità del nostro Paese», «inadeguatezza normativa». Sono le cause del dissesto idrogeologico, delle ricorrenti frane e inondazioni nel nostro Paese. Disastri per i quali «negli ultimi 50 anni sono stati spesi, per sopperire ai danni derivanti dai soli fenomeni alluvionali, più di 16 miliardi di euro». Solo per i danni, mentre, come ha recentemente scritto *Avvenire*, per una corretta prevenzione ne servirebbero tra 25 e 40. A lanciare la pesantissima accusa non è qualche associazione ambientalista o gli inascoltati geologi, ma il Parlamento italiano nella relazione approvata all'unanimità (e di questi tempi è quasi un miracolo...) dalla commissione Ambiente della Camera, al termine dell'indagine conoscitiva "sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi". E il j'accuse non finisce qui. «Emergere - insiste il documento - una responsabilità degli amministratori che hanno autorizzato le costruzioni: spesso sono gli stessi Piani regolatori ad essere stravolti da mille compromessi, che perseguono interessi di parte e non la compatibilità con le caratteristiche ambientali del territorio». **Abusivismo e disastri annunciati.** Nel mirino della commissione «i casi di abusivismo edilizio» che «sono i primi a provocare "disastri annunciati". La costruzione abusiva di edifici nell'alveo dei fiumi o su un terreno franoso, magari successivamente condonati invece di essere demoliti, è una delle principali cause di questi fenomeni». Eppure, «come è emerso nel corso dell'indagine, circa il 10 per cento del territorio italiano e più dell'80 per cento dei comuni italiani sono interessati da aree a forte criticità idrogeologica» e «più di 2/3 delle aree esposte a rischio interessano centri urbani, infrastrutture e aree produttive». **Non è solo emergenza.** Non c'è quindi da stupirsi, denuncia la commissione, se solo nella XVI legislatura (da maggio 2008) «il Governo ha dichiarato o prorogato circa 60 stati di emergenza». Ma è proprio questo che non funziona. Infatti, prosegue

la Relazione, bisogna «evitare che la politica di difesa del suolo sia fondata soltanto su interventi di emergenza: viceversa deve essere perseguita attraverso la prevenzione, vale a dire attraverso la manutenzione delle opere, degli impianti e del suolo al fine di ridurre il rischio idraulico». Invece, «spesso gli enti locali - per motivazioni politiche, quali ad esempio l'approvazione dei piani urbanistici o la destinazione delle aree edificabili - non attuano il principio della prevenzione e, a volte, gli interventi pubblici - scuole, caserme, ospedali, stazioni - vengono costruiti in aree residuali, quali quelle in prossimità dei fiumi. Inoltre, gli oneri di urbanizzazione vengono spesso usati per ripianare i bilanci dei comuni e questo spinge i comuni a costruire per fare cassa, anche a scapito di una corretta gestione del territorio». **Spostare case e persone a rischio.** A questo punto la commissione indica le strade da seguire. Ma sceglie la prevenzione. Esistono «due modi per ridurre il rischio idrogeologico: uno è quello di diminuire il pericolo, peraltro considerato molto difficile per via di un eccesso di inter-

venti correttivi; l'altro è quello di delocalizzare il soggetto a rischio. La politica di prevenzione viene attuata, infatti, anche attraverso il recupero degli ambiti fluviali, ossia la restituzione al fiume delle sue pertinenze naturali, ove l'uomo ha impropriamente edificato». **Leggi vecchie e inadeguate.** La Commissione ritiene che «sia necessario - e quanto mai urgente - approvare una specifica proposta di legge che permetta la realizzazione di un programma straordinario per la manutenzione del territorio». Infatti sono «ancora vigenti norme risalenti alla prima metà del secolo scorso». **Sforzo economico straordinario.** Viene definito «improcrastinabile» un «adeguato impegno finanziario del governo al fine di avviare un programma pluriennale di interventi indispensabili per la difesa del suolo e il contrasto al dissesto idrogeologico nel nostro Paese». Si tratta «di uno sforzo straordinario» ma anche «di concentrare le risorse previste per la difesa del suolo prioritariamente sulle zone a rischio idrogeologico molto elevato». In tal senso la commissione chiede «il ripristino degli stan-

ziamenti della soppressa legge n. 183 del 1989 a favore dei piani triennali per la messa in sicurezza, che consentivano di programmare gli interventi sul triennio e di realizzarli». Ma occorre anche «premiare i comportamenti virtuosi, la qualità e la capacità progettuale, attribuendo le risorse unicamente a coloro che osservano le norme, investendo in modo corretto, piuttosto che a coloro che ricostruiscono in aree a rischio. Il Ministero dell'ambiente potrebbe inoltre revocare i finanziamenti agli enti inadempienti e ripartire le connesse risorse tra i rimanenti». **Come risparmiare.** E serve «una programmazione "leggera", che comprende l'informazione della popolazione, lo sviluppo dei sistemi di protezione civile, ma anche i vincoli di uso del territorio e le delocalizzazioni, ossia interventi che comportano una spesa minore ma che sono fondamentali per la manutenzione e la conservazione del territorio».

Antonio Maria Mira

La GAZZETTA DEL SUD – pag.35

POLISTENA - "Operazione" trasparenza Frana (Pd) propone l'anagrafe pubblica di eletti e nominati

POLISTENA - Anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati. A proporla è il Partito democratico cittadino tramite una nota del segretario Massimo Frana. «È auspicabile – scrive Frana – che sin dalla prossima legislatura si preveda l'obbligatorietà dell'anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati dalla quale si possa conoscere con certezza i proventi economici di tutti i rappresentanti istituzionali del Comune». Il Pd sostiene che colui il quale «rappresenta una comunità non è un cittadino comune, la sua privacy è sicuramente meno

ampia dei singoli elettori che dovranno poter scegliere valutandone, oltre alle capacità amministrative, anche onestà politica, trasparenza, moralità, posizione economica e da dove questa derivi». E per dare una prova di coraggio e trasparenza, nonché per rispondere con i fatti ad una serie di presunte illazioni che a livello politico sarebbero state fatte circa la consistenza delle indennità di carica che percepirebbero i componenti dell'attuale esecutivo comunale che - evidenzia Fra-

na - «vivono del proprio lavoro», nella nota del Pd vengono snocciolate le indennità nette percepite da sindaco, vice sindaco, presidente del consiglio e assessori. Si apprende così che dette indennità vanno da un massimo di 732,92 euro ad un minimo di 161,11 euro per un totale di 4.013,40 euro al mese. Inoltre da parte di alcune forze politiche, sempre a giudizio del segretario del Pd, sarebbe stata «messa in atto una costante e assidua azione di ostacolo all'attività dell'Amministrazione comunale

senza preoccuparsi di colpire le aspirazioni legittime di tanti cittadini ad avere spazi vivibili e opportunità di lavoro in un periodo di profonda crisi». A tale presunto attacco Frana risponde con quella che il segretario del Pd chiama «una realtà incontestabile» riconducibile al fatto che «Polistena – si sostiene nella nota – è un cantiere aperto che dà lavoro e migliora i servizi e la sua immagine».

Attilio Sergio

Riconoscimento per la qualità consegnato fra gli altri ai rappresentanti dell'ente

Una delegazione di funzionari comunali presente al Salone europeo della comunicazione pubblica

Catanzaro - Il Comune ha partecipato alla sedicesima edizione del "ComPa - Salone Europeo della Comunicazione Pubblica dei servizi al cittadino e alle imprese", che si è svolta alla Fiera di Milano. Una delegazione di funzionari, guidata dal dirigente Antonino Ferraio, ha preso parte a molti degli interessanti convegni e workshop formativi in programma, acquisendo un bagaglio di esperienze e conoscenze sulle principali innovazioni in materia di comunicazione istituzionale. Un'edizione interessante in quanto si è avuta - si legge in una nota «la netta percezione, da parte degli operatori del settore, di un deciso salto in avanti e conse-

guente sviluppo della comunicazione istituzionale come strumento di informazione ai cittadini delle attività della pubblica amministrazione, la quale ha deciso di avvalersi ormai massicciamente dei nuovi canali multimediali e della rete internet attraverso il web 2.0, ossia l'insieme di tutte quelle applicazioni online che permettono uno spiccato livello di interazione sito-utente (portali istituzionali, canali interattivi, blog, forum, web tv, social networks, eccetera)». Nel corso del Salone si è svolta la premiazione della quinta edizione del concorso "La Pa che si vede - la tv che parla con te", promosso dal dipartimento della Funzione

Pubblica e dal Formez con l'obiettivo di segnalare le migliori esperienze di tv interattiva come nuovo modello di servizio al cittadino. Al concorso hanno partecipato 86 amministrazioni, con 111 produzioni multimediali, tra le quali il Comune di Lamezia Terme, che ha presentato il proprio notiziario istituzionale "Lamezia Informa" il quale, ormai da tempo, rappresenta uno spazio informativo, in onda su tutte le Tv locali, «che consente ai cittadini di avere una finestra sui programmi, sulle attività, sui progetti e le iniziative dell'amministrazione comunale». I premi sono stati consegnati alla presenza del ministro Renato Brunetta,

del sindaco di Milano Letizia Moratti, del Presidente del Formez, Carlo Flamment, e del presidente dell'Inpdap Paolo Crescimbeni. Un riconoscimento per la qualità del prodotto è stato consegnato, tra gli altri, ai rappresentanti del Comune di Lamezia Terme. Il sindaco Gianni Speranza ha commentato positivamente la notizia «che attesta gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale in questi anni e volti alla costruzione di un rapporto sempre più diretto e trasparente con i cittadini, da realizzare anche con l'utilizzo dei nuovi media».